ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 239
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDÌ SABATO
7-8 Ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Sport. L. 200 (festivi 300) in linea. Pubblic. economica: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1440. — Copia arretrata: presso deposito

Lo scontro di S. Giuseppe Jato

L'attacco guidato dal Labbruzzo?

Il feroce capobanda, ferito forse gravemente, si sarebbe salvato a stento - Uno dei fuggitivi catturato - Chi sono i due fuorilegge uccisi: su uno di essi gravava una grossa taglia

Palermo, venerdì sera.

Ulteriori particolari ci consentono di ricostruire le fasi della nuova azione criminosa del fuorilegge e della fulminea quanto decisa reazione dei carabinieri. Raffiche di mitra e bombe a mano improvvisamente investivano verso sera i due edifici delle forze della legge. I carabinieri rispondevano però subito con tale energia da sconvolgere il piano di attacco dei fuorilegge. Infatti il vigoroso contrattacco, mentre costringeva i banditi ad arretrare, consentiva ai militari, dopo alcuni minuti di serrato conflitto, una audace sortita.

Lo scontro proseguiva così in campo aperto e si protraeva a lungo.

Inseguiti dai carabinieri, i fuorilegge attaccanti cedevano a poco a poco, pur continuando a sparare, finchè riuscivano a sganciarsi e a trovare rifugio tra la folta vegetazione della campagna circostanti, avvolta nella più fitta oscurità. Sopraggiungeva frattanto sul teatro del conflitto il col. Luca, comandante delle operazioni contro il banditismo, e veniva subito effettuata una battuta a largo raggio che per l'imponenza delle forze impegnate e per l'estensione del terreno rastrellato si può considerare una delle più importanti e anche una delle più difficili operazioni di polizia finora svolte nella «zona Giuliano».

Nel corso della predetta battuta, che ha visto in funzione il cosiddetto «dispositivo Luca», e ne è stata anzi il migliore collaudo, squadriglie di carabinieri di stanza a Terrasini, che a mezzo dei collegamenti radio erano state messe in allarme e successivamente ricevevano l'ordine di entrare in azione, battendo un determinato settore venivano a contatto con un gruppo di cinque fuorilegge, uno dei quali era a cavallo.

Una raffica di mitra sparata dai banditi contro i carabinieri fu la scintilla di un nuovo conflitto che assumeva ben presto fasi intensamente drammatiche. Questa volta i banditi hanno pagato ben cara la loro audacia: infatti due di essi, il 26enne Giuseppe Rappa e il 34enne Antonino Lombardo, entrambi di Partinico, sono rimasti uccisi sul terreno, mentre degli altri tre superstiti qualcuno sicuramente deve esser rimasto ferito, a giudicare dalle tracce di sangue rinvenute per lungo tratto sulla scia dei fuggitivi. Questi si ritiene siano il capobanda Giuseppe Labbruzzo e i banditi Giuseppe Fuoco di 24 anni e Fausto di Ignoti, di 25 anni.

Quest'ultimo veniva catturato alcune ore dopo in una località distante sei chilometri dal luogo dove è avvenuto il secondo conflitto. Egli era affiliato da poco tempo alla banda Labbruzzo. Nella località teatro del cruento scontro è stato rintracciato il cavallo che montava uno dei banditi, e sono stati rinvenuti un mitra Thompson, due mitra Beretta, una pistola Browning, un'altra pistola P. 38 e un binocolo militare.

Poichè il bandito Lombardo è stato colpito in pieno viso da una raffica di mitra che lo ha sfigurato al da renderlo irriconoscibile, la identificazione sua non è ufficialmente confermata; però dai connotati e da alcuni segni particolari riscontrati sul corpo si ritiene si tratti proprio del temibile fuorilegge su cui gravava una grossa taglia.

Si presume che il feroce capobanda Labbruzzo, uno degli assassini del commissario di P. S. Zapponi, del capitano dei carabinieri Di Salvo e del maresciallo Massina, sia rimasto gravemente ferito e sia stato tratto in salvo dai fuorilegge superstiti che l'hanno aiutato ad eclissarsi.

Poichè sono in corso operazioni disposte in seguito alla nuova azione dei fuorilegge, il comando forze repressione banditismo ha creduto opportuno trincerarsi nel più assoluto riserbo, e pertanto non siamo in grado di riferire se risulta o meno alla polizia quanto si ritiene in alcuni ambienti locali, che cioè ad attaccare la caserma e il distaccamento di San Giuseppe Jato siano stati tanto il Labbruzzo quanto Salvatore Giuliano, di pensa, infatti che l'attacco sia stato predisposto da Giuliano allo scadere dell'*ultimatum* lanciato alle forze dell'ordine a mezzo dei manifestini rinvenuti affissi qualche settimana addietro alla periferia di Palermo.

Franco Desio

Proclamato a mezzogiorno lo Stato tedesco dell'Est

La repubblica orientale tedesca avrà giurisdizione sui territori segnati «U.R.S.S.». Le terre fra la linea punteggiata e il confine 1939 sono ora assegnate alla Polonia

Berlino, venerdì sera.

Berlino era pronta oggi per la proclamazione della «repubblica democratica germanica». Per tutta la notte decoratori, manovali e personale di pulizia hanno lavorato febbrilmente nel salone del palazzo che ospita la Commissione economica della Germania orientale, già sede di Goering. Qui i 330 membri del Consiglio del Popolo, costituito per iniziativa dei sovietici, si sono riuniti a mezzodì, per proclamare la repubblica.

A poche centinaia di metri di distanza, altre squadre di manovali hanno lavorato per tutta la notte alla luce di proiettori per asportare gli ultimi mucchi di macerie dalla ex-Wilhelmplatz, davanti alla sede del nuovo governo. Enormi bandiere nero-rosso-oro, i colori di ambedue le repubbliche tedesche, sventolano ora dall'edificio, ornato anche con striscioni.

Il presidente del Consiglio del Popolo alle ore 12, appena aperta la seduta, ha proclamato ufficialmente la nascita della Repubblica democratica tedesca, avente giurisdizione sulla intera Germania ed ha dichiarato che, per l'amicizia dell'U.R.S.S., dopo un periodo di governo d'occupazione, il Reich è rientrato in un periodo di sovranità. Quindi il Consiglio del Popolo si è trasformato in Parlamento provvisorio (Volkskammer).

Più tardi Otto Grotewohl, «leader» del Partito social-comunista unificato, presenterà il Gabinetto all'Assemblea in qualità di primo ministro, chiedendo il voto di fiducia.

I tre comandanti occidentali si sono riuniti stamane in seduta segreta nell'edificio della Kommandantura alleata per discutere i problemi che sorgono dalla formazione del Governo tedesco orientale.

Un nuovo scandalo denunciato da De Chirico

Falso il "trovatore" esposto alla Biennale

Come si è arrivati alla sensazionale scoperta dopo un anno dalla chiusura della Mostra veneziana - Accuse del "Pictor Optimus" contro Lionello Venturi e Roberto Longhi

Roma, venerdì sera.

Che Giorgio De Chirico sia un uomo estroso, e anche scontroso, è cosa risaputa. Non gli dispiace il chiasso, la polemica lo galvanizza, nello scandalo ci si trova, poi, come a casa sua. Giovinetto è di scena la Biennale, e davvero si tratta di uno scandalo grosso così.

Voi già sapete certamente di quella storia dei quadri metafisici, di quelli, per intenderci, del De Chirico della prima maniera, che egli ora ha ripudiato. A qual tempo De Chirico era un pittore che si faceva strada, le teorie cubiste avevano tentato anche il suo estro, dipingeva firmando la sua opera con il suo semplice nome e cognome, non si faceva ancora chiamare «maestro», non riceveva per appuntamenti e neppure faceva seguire alla sua firma quel «Pictor Optimus» che figura ora sui quadri di questo singolare artista. Quei quadri sono stati ripudiati dal De Chirico; l'«Optimus» non si riconosce più in quelle sue prove giovanili.

Senonchè gli organizzatori della Biennale, avendo acquisito l'anno scorso un cimelio che venne definito «metafisico», inclusero anche opere del De Chirico prima maniera. La cosa però non andò a genio al pittore l'esposizione dei suoi quadri fu fatta senza suo permesso «contro ogni regola ed ogni senso morale») che minacciò fuoco e fiamme, mise alla gogna gli organizzatori, chiamò in causa il ministro Gonella e si arrivò perfino a parlare di Tribunale.

Ma ora c'è di più. Uno di questi quadri «metafisici», esposto alla Biennale di Venezia, era falso «ed un falso della peggiore specie».

Il fatto è venuto a galla soltanto adesso, un anno dopo la chiusura della Mostra, per un caso fortuito. Giorgio De Chirico, scontroso come sempre, all'annuncio che la Biennale avrebbe esposto senza suo permesso le opere metafisiche di lui, si rifiutò di visitare l'Esposizione e così il falso non fu rilevato a quell'epoca.

Le cose sono andate dunque così. Nei giorni scorsi De Chirico si trovava a Venezia. Aveva mangiato delicatamente, aveva fatto delle compere in Merceria, poi aveva preso il caffè al «Florian», in Piazza San Marco, e intanto andava bighellonando fra i piccioni che gli roteavano d'attorno. Fece anche il giro dei portici nel dolce meriggio veneziano. Ma ecco che, a un tratto, il suo spirito si dirpose al combattimento. Passava dinanzi alla vetrina di un libraio, appunto sotto i portici, e, fra gli altri, vide spiccare un volumetto vistoso che portava questo allettante titolo: «Il primo De Chirico».

L'autentico, cioè l'ultimo De Chirico, entrò prontamente in quella libreria, si fece dare il libretto, lo sfogliò con mano tremante e quale non fu la sua meraviglia quando, nella tavola XXVIII, vide la fotografia di un uomo intitolata «Il trovatore», che non è il vero quadro dell'autore ma una copia volgarmente mistificata.

A questo punto un dubbio punse il De Chirico. E se quel falso quadro fosse stato esposto alla Biennale? Fattosi dare dallo stesso libraio un catalogo della Mostra dello scorso anno, potè in effetti constatare che i suoi dubbi erano fondati: a pag. 38 di quel catalogo era stato infatti riprodotto «Il trovatore», lo stesso falso quadro incluso nella monografia.

Ora le vendite ufficiali di De Chirico saranno due: quella cioè intentata alla Biennale (ai arricchisce di altri e più validi materiali) e quest'altra contro l'editore Alfieri e contro l'autore dell'opuscolo, il sig. Italo Faldi, che, a quanto ha fatto stampare sulla sopracopertina del libro, dovrebbe essere considerato un «filologo della pittura moderna».

Quel che vada dicendo ora di questi «filologi» l'«optimus pictor» lasciamo immaginare al lettore.

Fra Via Margutta e Villa Sibrolfern non è ancora spenta la eco di una ingiriosa conversazione radiofonica tenuta appunto da De Chirico qualche mese fa. Si parlò allora di spiegazioni, ci furono riunioni dei principali artisti che si riconobbero colpiti dalle ingiurie del De Chirico. Ma poi non se ne fece niente. Prevalse il criterio di considerare quella conversazione come lo sfogo di un artista amareggiato. E si sa che gli artisti sono proprio a compatire l'altrui amarezza, per poterai fare riconoscere al momento giusto la propria.

Ma ora le cose si mettono decisamente dalla parte del De Chirico, sicchè anche quelli che ieri lo avversavano e riprovavano le sue intemperanze verbali, non possono non essere d'accordo con lui nel sostenere che, quello della Biennale, è stato un imperdonabile errore. E così il «filologo» Italo Faldi «farebbe meglio a cambiare mestiere talmente è incompetente ed ignorante». Le quali accuse vengono naturalmente rivolte anche alla Commissione della Biennale e in particolare ai due «pontefici massimi della cosiddetta pittura moderna», Lionello Venturi e Roberto Longhi, che, secondo il De Chirico, sarebbero i due principali responsabili dell'errore.

Ma Lionello Venturi è a Parigi, il prof. Longhi insegna all'Università di Bologna; e così non abbiamo potuto chiedere ai due professori come effettivamente siano andate le cose e come si sia potuto verificare l'errore. Anche lo stesso «Maestro» è stato introvabile e un giornalista che si era portato fin lassù, al quinto piano del palazzetto di Piazza di Spagna, dove dimorò l'Imaginifico, per parlare con l'«optimus», si è sentito dire che il maestro riceve solo per appuntamenti.

Ma i giornali hanno le loro esigenze, nascono e muoiono fra due treni, ed i giornalisti vivono fra «fasi telefoniche» e un corso che sta per partire. E così questa volta il De Chirico della nuova maniera non avrà l'intervista; quell'intervista che pure (è da giurarlo) non gli sarebbe spiaciuta. Quando si tratta di dir male di qualcuno De Chirico è sempre pronto. Il guaio è che lo fa solo per appuntamenti.

P. A. Pellecchia

Giorgio De Chirico accanto al suo autoritratto.

ANTICIPAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA

La riforma giudiziaria

Il numero dei tribunali considerato esuberante - Revisione delle circoscrizioni e snellimento di tutti i servizi - Larga applicazione del principio del lavoro negli istituti di pena

Roma, venerdì sera.

Interessanti anticipazioni sulla riforma giudiziaria ha fatto stamane il sottosegretario alla Giustizia on. Cassiani. Dopo avere annunciato che il lavoro per la riforma dei codici volge ormai alla fine, egli ha detto che la riforma investirà tutti i rami dei principali servizi e che essa si ispirerà alla massima snellezza nella revisione delle circoscrizioni.

«Oggi vi sono in Italia 22 Corti d'Appello e una sezione staccata, 153 Tribunali, mentre il numero delle Preture è ridotto a 977. Un numero così grande di uffici giudiziari, secondo l'on. Cassiani, è esuberante per i bisogni effettivi dei servizi, come dimostrano le statistiche, dalle quali risulta che vi sono tribunali dove si pronunciano appena un centinaio di sentenze in un anno. Un maggiore snellimento porterà a un miglioramento dei servizi e alla possibilità di dare ai magistrati quel prestigio e quel decoro indispensabili perchè essi possano assolvere la loro missione. Un capitolo della riforma riguarda gli istituti di prevenzione e di pena con particolare riguardo ai minorenni. Il principio del lavoro negli istituti di pena avrà larga applicazione in modo che il delinquente abbia la possibilità di essere rieducato e riconquistato alla vita civile».

Il ministro Sforza è in viaggio per l'Italia. Si è imbarcato ieri a mezzanotte sul «Queen Elizabeth», sbarcherà a Cherbourg e sarà a Roma il 12 corrente. Sullo stesso transatlantico viaggia il ministro Bevin e così non è improbabile che i due ministri continuino, in un ambiente più sereno, quei colloqui e quelle trattative per le colonie, che erano stati quasi del tutto interrotti fra Roma e Londra.

In sostanza il lavoro di Sforza è teso a ottenere, in questa sessione dell'O.N.U., una sistemazione per la Somalia e la Libia e di rinviare alla prossima sessione primaverile il problema dell'Eritrea. Quell'accordo che non si raggiunse in tanti colloqui e in tante trattative diplomatiche svoltisi nel segreto delle Cancellerie, potrà essere raggiunto sull'Atlantico? E' prematuro supporlo, ma non si può escluderlo.

A Palazzo Chigi non hanno naturalmente elementi per dire di sì o di no, ma si tengono strettamente in contatto radio-telegrafico con il ministro, che è collegato anche con la nostra delegazione rimasta a Washington, e che lo informa minutamente dello sviluppo della situazione.

Intanto l'opposizione già sferra i suoi primi attacchi alla politica di Sforza, mostrando chiaramente quale sarà il tono della battaglia che vedremo accendersi quando verrà in discussione il bilancio del Ministero degli Esteri.

I comunisti rimproveranno a Sforza di essere «rimasto agganciato al carro di Bevin» anche quando si è operata la rottura della schieramento colonialista delle potenze occidentali.

Inoltre gli domandano perchè non ha richiesto lo sgombero delle truppe britanniche dalla Libia (che poi sarebbe la tesi di Mosca), perchè non si è pronunciato sul cattivo governo dell'amministrazione britannica in Libia, e, infine, perchè non ha detto una sola parola sulla costituzione dello pseudo Stato Cirenaico dal momento che anche i Paesi arabi non hanno riconosciuto lo Scenusso.

In Somalia il dibattito in corso all'O.N.U. è motivo di polemiche e ha scatenato lo spirito anti-italiano di quel ristretto gruppo di persone che si raccoglie intorno a un settimanale britannico e dal quale partono incitamenti alla violenza.

In altre parole la propaganda inglese tenderebbe a riaccendere lo spirito antitaliano di una piccola minoranza che fa capo ai «Giovani somali» e che già provocò l'eccidio dello scorso anno.

Anche le recenti visite effettuate a Roma danno motivo all'opposizione per scorgere in esse aspetti segreti.

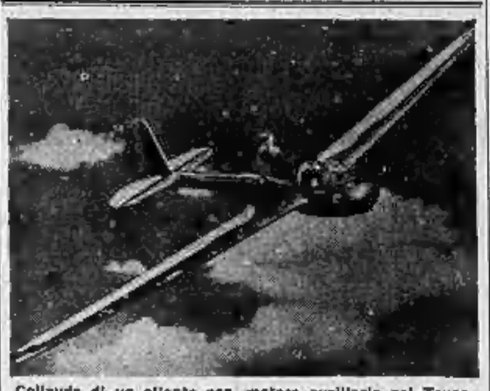
A sentire i fogli dell'opposizione, il Ministro dell'Interno francese, Moch, prima di fare ritorno a Parigi, avrebbe fatto una visita segreta in Vaticano, non si sa bene per quali tenebrosi intrigui. Inoltre per la visita di Spaaiman al Papa si fanno le più strane e diverse congetture. E mentre un foglio sostiene, con ricchezza di filazioni, che Spaaiman starebbe lavorando per l'ammissione della Spagna franchista all'O.N.U., un altro sostiene che Pio XII intenderebbe mandare il porporato americano quale nunzio apostolico straordinario a Mosca. Come si vede è difficile districarsi da queste ridda di supposizioni e di pretese rivelazioni.

Con la ripresa governativa e parlamentare, viene naturalmente registrata una intensificata attività politica. Romita e Silone attendono ancora i richiesti chiarimenti su un articolo di Saragat prima di riprendere le trattative per l'unificazione socialista; la direzione del P.C.I. è convocata per martedì; e infine domenica si riunirà il Consiglio nazionale della D. C. che deve pronunciarsi sul problema sindacale e sulle elezioni regionali e comunali.

Stamane è tornato intanto a riunirsi il Consiglio dei ministri che ha proceguito l'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

Pure stamane si è riunita la direzione generale della D. C. alla quale ha partecipato il ministro Scelba. La riunione è stata dedicata all'esame della situazione politica generale.

Colloqui a bordo del "Queen Elizabeth" tra Sforza e Bevin



Collaudo di un aliante con motore ausiliario nel Texas. A una determinata altezza il motore viene ripiegato nella fusoliera e l'apparecchio inizia il volo a vela.

La circolazione monetaria

ROMA, venerdì sera.

La circolazione monetaria italiana complessiva al 31 agosto 1948, ha raggiunto i 951 miliardi e 700 milioni di lire tra biglietti della Banca d'Italia, biglietti di Stato e monete italiane. In confronto al 31 luglio scorso la circolazione risulta aumentata di soli 7 miliardi e 50 milioni di lire.

30 persone a giudizio per l'«oro di Dongo»

Milano, venerdì sera.

Una copia dell'inventario riguardante parte del famoso «oro di Dongo» è venuta alla luce nel corso dell'istruttoria, che è giunta alla conclusione.

Sono già state rinviate a giudizio trenta persone, fra le quali i presunti mandanti ed autori della soppressione dei partigiani «Neri» e «Gianna», che erano al corrente di molte vicende del tesoro sequestrato ai gerarchi in fuga dopo il 25 aprile 1945. Il processo avrebbe luogo in novembre alle Assise di Como.

Fortunoso volo di Moch a Parigi

Roma, venerdì sera.

Il ministro francese degli Interni Jules Moch, costretto a rientrare precipitosamente in sede per la crisi del suo governo, era partito da Ciampino con il suo minuscolo bimotore personale, il Nord Mille. Dopo poche ore di volo, quando l'aereo sorvolava la Corsica, il pilota rendeva noto all'illustre passeggero che la navigazione stava per diventare difficile per una tempesta.

A malincuore Moch acconsentiva allora ad invertire la rotta, mentre l'ufficio segnalazioni del nostro aeroporto registrava le comunicazioni della radio di bordo e si accingeva a guidare nuovamente l'aereo sulla pista. Tre ore dopo la sua partenza il bimotore di Moch atterrava ancora a Ciampino.

Il ministro è ripartito poco dopo per Parigi su un quadrimotore della T. W. A.

Le Borse oggi

Seduta incolore e senza affari - Prezzi delle valute sul mercato libero di Milano: dollaro carta 685-689; sterlina ora 8975-9050; sterlina unitaria 1790-1810; marengo 7375-7450; franco francese 169-170; franco svizzero 158,25-159,25; oro fino 1140-1150 - Cambi ufficiali: dollaro esportazione 631,25; franco svizzero 145

A MILANO

Altra seduta incolore e di scarsissimi affari. Il comparto dei Tessili appare più cedente. Viceversa, resistenti gli Elettrici, con particolare fermezza sulla Centrale, che chiude a 7600, e sulla Stet a 3880.

Fra i Titoli di Stato più sostenuti entrambe le Ricostruzioni. Nell'immediato dopo listino, restiamo in denaro sui prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 631,25; Zurigo 145.

Ecco i prezzi: — Generali 6550; Fibre 2385; Viscosa 6880; Finsider 554; Montecatini 207,50; Ansaldo 49,50; Isotta 21,75; Fiat 386; Nebiolo 258; Edison 2015; Sip 923; Terni 257; Unes 372; Romana Zuccheri 712; Anic 1233; Safta 572; Italgas 26,75; Rumianca 78,50; Burgo 3360; Ratcomenti 3792; Pirelli 882; Pirelli & C. 1140.

Prezzi informativi: sterlina ora 8975-9050; sterlina unitaria 1790-1810; marengo 7375-7450; dollaro carta 685-689; franco francese 169-170; franco svizzero 158,25-159,25; oro fino 1140-1150; argento 15,60-15,80.

A ROMA

Mercato senza affari con prezzi sostenuti in ogni settore. Il fondo appare buono e le prospettive favorevoli. (La Centrale 7625, Stet 3880, Montecatini 207, Fiat 387). Titoli di Stato trascurati sui prezzi di ieri. Valute senza affari con pochissimi scambi ai seguenti prezzi: sterlina ora 8900, marengo 7400, sterlina carta 1800, dollaro 688, franco svizzero 158, franco francese 168, oro fino 1140, dollaro esportazione 631 1/16, franco svizzero esportazione 145 (nominali).

A TORINO

Il mercato, per quanto sempre povero di affari, è in genere intonato a buona resistenza. Una fase di lieve depressione iniziale è colmata dall'intervento di un discreto denaro; poi il mercato segue un facile equilibrio, che consente la compilazione di chiusure sostanzialmente invariate. Su qualche voce minore si registrano modesti miglioramenti in chiusura.

Titoli di Stato invariati nel settore dei Consolidati; sostenuti in genere i buoni del Tesoro. Depoberse estionario equilibrato.

Diritti Stet: a pagamento 121, gratuiti 1285. Diritti Rosa 52,50. Diritti Eternit 105.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York [illegible],85; Svizzera 145,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ora 8950-9050; marengo 7475-7525; sterlina unitaria 1780-1800; dollaro carta 685-687; franco svizzero 158,50-159,50; franco francese 168-171; oro fino 1140-1150; argento 15-15,50.

	6	7		6	7
Rom.-02	75 —	75 —	Ineltia	19 —	21 —
Rend.½	79 —	79 75	Savigl	240 —	240 —
» f. c.	79 —	79 —	» 75	98 50	99 —
Rend.½	76 50	76 95	Ambrosio	254 —	259 —
» f. c.	75 50	76 95	Incet	194 —	194 —
Rend.½	100 —	100 —	Manif.	1610	1610
» f. c.	100 —	100 —	Farmit	560 —	560 —
Rend.½	94 375	96 90	Pirelli	260 —	255 —
» f. c.	96 375	96 70	Gomma	55 —	49 50
Rend.½	73 30	73 25	Cisalpina	5910	5850
» f. c.	71 30	73 30	Fabbr.	2445	2395
» 5%	96 50	96 60	Ver	1975	1975
» f. c.	96 725	96 725	Cotonif.	580 —	580 —
Rend.50-	99 90	100 —	Amia	1250	1240
» 50-1	97 825	100 00	Ilva	78 —	79 —
» 51-1	100 55	100 80	Ilva priv.	2150	2157
» 51 4,	97 75	98 10	Elettro	207 25	206 50
Ren. 50	99 825	99 80	Lonati	720 —	700 —
Pat.2½	69 —	69 —	Unica	196 —	185 —
» 4½	93 —	93 —	Cart. It.	1750	1725
Imol.	98 75	98 75	Burgo	3250	3260
Ren.4½	100 —	100 —	Fornit	3300	3300
Ferr.½	86 50	86 50	Emiliana	97 50	98 —
»5%,51	84 75	84 75	Fond. P	700 —	707 —
»5%,57	84 25	84 75	Ed. A.G.	6900	6900
S.-Paolo	91 —	91 —	Risotto	71 —	72 50
» 4%	93 75	93 75	Cantieri	3750	3750
» 4,5%	79 75	79 75	Ligur.	785 —	780 —
Vene½	81 25	81 25	Navi R.	1020	1020
» 1%	99 50	99 75	Navig.	31 —	31 —
Fiat 5	105 —	105 —	Ferrovie	400 —	410 —
Divers.	103 35	103 —	Piemon.	250 —	250 —
ria 1%	94 —	94 50	Mont.	660 —	665 —
Dan.½	96 85	96 75	Parsen.	370 —	365 —
Prest.5	94 50	94 50	Istriana	330 —	330 —
» 4%	95 —	95 —	Frigi	110 —	110 —
A.Gen	4525	4550	Ital.	644 —	660 —
» Ter.	2135	2135	Lig. ace.	2700 —	2700 —
Mont.	1902	1900	Tubi	5400	5550
Meri.	2365	2335	Ver. gr.	2370	2960
Ter. 4	105 —	100 —	Gomma	2400	2400
Istituti	37 25	38 75	Fiore	820 —	825 —
Bib	922 —	922 —	Lanza	2960	2940
Terni	257 —	258 —	Acciaie	1860	1805
F.S.S.	412 —	415 —	Acq. P.	1330	1370
Cred.	373 —	380 —	Piombo	370 —	450 —
Sard.	2790	2800	Elettr. S.	2375	2375
Comm.	1700	1720	Elba	1520	1520
Mercati	327 —	327 —	Ribon.	3050	3050
Fiat	386 —	386 —			

Per i morti di Mogadiscio emozione a Lake Success

Il rappresentante dei somali attacca la "Lega della gioventù" - Due agricoltori italiani assassinati in Eritrea

Dal nostro corrispondente

NEW YORK, venerdì sera.

La notizia dei sanguinosi scontri di Mogadiscio è giunta a Lake Success proprio mentre il Comitato politico dell'O.N.U. stava ascoltando i rappresentanti delle popolazioni indigene di Libia, Eritrea e Somalia. I delegati arabi hanno immediatamente dichiarato che la «Lega della Gioventù somala», qui ritenuta responsabilità degli incidenti, non è un'organizzazione politica autonoma.

Più duro di tutti il rappresentante del Pakistan, il quale ha affermato che tale Lega non rappresenta la volontà del popolo somalo. Lo stesso principale delegato della Somalia ha condannato la Lega come organizzazione fascista e non rappresentativa, aggiungendo che i somali non accetterebbero l'indipendenza nemmeno se l'O.N.U. l'assicurasse, in quanto non si rilengono ancora maturi per questo grande passo.

I delegati delle sei nazioni arabe sembrano così pronti ad unire i loro voti al blocco delle venti nazioni dell'America latina, le quali sono favorevoli all'indipendenza immediata della Libia e alla concessione della Somalia all'Italia, escludendo la spartizione dell'Eritrea. I sionisti arabi sono ottimisti sul fatto che la coalizione arabo-latina avrà un importante peso sulle decisioni finali, che dovranno essere sottoposte all'Assemblea.

Il ministro degli Esteri italiano, on. Sforza, si è imbarcato ieri sera sul «Queen Elizabeth», per far ritorno in Europa.

Ai giornalisti che lo interrogavano alla partenza, Sforza ha detto di nutrire la speranza che, grazie all'azione dell'O.N.U., l'Italia possa ritrovare la sua colonia prefasciata.

Un gruppo di banditi ha assassinato ieri due coltivatori italiani, secondo un dispaccio giunto dall'Eritrea.

Gli autori del misfatto si sono quindi rifugiati in una zona boscosa ad impervia, nella quale sperano di sfuggire alle ricerche intimate da grosse pattuglie di polizia.

t.

ASTOR
LA FOSSA DEI SERPENTI
con
OLIVIA DE HAVILLAND
MARK STEVENS
Regia: A. LITVAK
UNA CENTURY FOX

VITTORIA
IL MAGO DI OZ
in Technicolor
con
JUDY GARLAND
FRANK MORGAN
Regia: V. FLEMING
Distrib. C.I.A.

LUX
L'UOMO MERAVIGLIA
in Technicolor
con
DANNY KAYE
VIRGINIA MAYO
e la Goldwyn Girls
R.K.O. RADIO

DORIA
IL CIELO PUO' ATTENDERE
in Technicolor
con
GENE TIERNEY
DON AMECHE
Regia: E. LUBITSCH
UNA CENTURY FOX

CRONACA CITTADINA

Esperimenti e curiosità a Torino-Esposizioni

Taglio subacqueo dei metalli alla Mostra della Meccanica

Completa documentazione sulla navigabilità del Po da Trieste a Torino

Campane di salvataggio per sommergibili e scafandri nel reparto marina

La Mostra della Meccanica, che si apre domani nel padiglione di Torino-Esposizioni, sarà una rassegna completa di tutte le novità della tecnica. E in essa, particolare importanza rivestono quelle relative alla televisione, alle applicazioni del "radar" per la navigazione marittima ed aerea ed a tutti gli altri congegni della marina. Così in questo campo saranno visibili campane di salvataggio per sommergibili, un aliuto sestante, modelli di macchine a duplice e triplice espansione, documentazioni di recuperi d'alto interesse; infine — ed è questa una novità che richiamerà la curiosità e l'attenzione di gran pubblico — in una vasca appositamente costruita verranno eseguite dimostrazioni di taglio subacqueo di metalli mediante fiamma ossidrica; scafandri metallici articolati per grandi profondità, ed apparecchiature subacquee speciali per immersioni fino a quindici metri.

Il materiale storico della Marina Italiana — concesso dal Ministero — è formato da modelli di navi e di armi: detti modelli, orgoglio delle maestranze arsenalizie, vanno dalla trireme romana ai yachts reali, attraverso tutta l'evoluzione della nave.

Il Comitato della Mostra ha inoltre voluto orientare questa sua nuova Sezione verso il settore speciale della navigazione interna, di cui Torino rappresenta una importantissima posizione-chiave. A Torino si lavora e si studia da decenni per arrivare a soluzione il problema della navigazione interna; si ricordano in proposito i congressi del 1908 e del 1911, ed è pure vanto di Torino l'aver lanciato l'idea di quel canale Torino-Venezia che sarà una specie di direttissima per via d'acqua destinata ad allacciarsi al più vasto sistema che dal Veneto attraversando tutta la pianura padana, si spinge fino a Trieste.

Plastici e modelli dell'alveo del Po e delle sue sistemazioni in porti e scali, con gli allacciamenti stradali e ferroviari, sono stati predisposti ed inviati in Mostra dagli Enti piemontesi, lombardi e veneti.

Partecipano così Venezia, Treviso, Verona, Ferrara, Parma, Milano, con tutte le altre città situate lungo il corso del Po da Torino a Trieste, limitatamente per alcune ai progetti ed ai voti espressi dalle locali popolazioni, che attendono da questa nuova economica attività di trasporti vita acqua molteplici benefici.

La Deputazione Provinciale di Torino per particolare interessamento del suo Presidente ing. Gamboli, ha in varie riunioni fatto in modo che la partecipazione di tutti gli interessati sia favorita al massimo, ed il Comune di Torino, a mezzo dell'On. Casalini, l'Ing. Giacinto Boldati, il senatore Angelini ed altri entusiasti esperti e tecnici ha pure dato la sua più completa collaborazione.

Società di navigazione e ditte hanno infine concorso con la presentazione delle loro organizzazioni, dei loro armamenti, delle loro costruzioni, di materiali e motori, a rendere più interessante, dal punto di vista delle affluenti attività meccaniche, questo specialissimo reparto.

Grazioso contrasto di antico e moderno: assistendo a una trasmissione televisiva, con uno degli apparecchi che verrà installato nelle vetrine de «La Stampa» in Galleria San Federico, il bimbo si serve dell'ombrello per proteggersi dalla luce e migliorare così la ricezione.

GRAVE INCIDENTE SULLA LINEA ASTI-CHIVASSO

Un treno viaggiatori deraglia nella stazione di Cavagnolo

Il macchinista, prigioniero sotto la locomotiva rovesciata, viene salvato tagliando con la fiamma ossidrica parte della lamiera - Feriti il fuochista e il capotreno

Nella stazione di Cavagnolo è avvenuto stamane un incidente ferroviario, che per molti aspetti richiama quello che accadde nella stazione di Carmagnola lo scorso venti settembre. Anche questa volta, a causa di uno scambio in piena stazione che non ha funzionato — oppure che non è stato azionato — un convoglio è stato istradato su un binario diverso da quello che avrebbe dovuto percorrere. La locomotiva ed il bagagliaio si sono rovesciati travolgendo il personale che si trovava a bordo. Il capotreno, il macchinista ed il fuochista sono stati feriti, per fortuna non gravemente. La linea non è stata interrotta ed il traffico è stato ripreso quasi subito.

Il fatto è avvenuto stamane alle 7,32. Il treno accelerato numero 2038, proveniente da Asti e diretto a Chivasso, era giunto regolarmente a Cavagnolo, e, dopo la breve fermata, stava per ripartire. All'uscita della stazione sono sistemati, fra il fascio dei binari, alcuni scambi, azionati dall'apposita cabina. Uno di tali scambi solitamente è posto in modo da convogliare i treni verso Chivasso; stamane invece, al passaggio dell'accelerato, era apostato ed aperto verso un breve tratto di binario morto.

Quale è stata la causa che ha provocato il difettoso funzionamento dello scambio? Oppure, per seguire un'altra ipotesi, si deve credere che l'ago dello scambio fosse apostato verso il binario morto perchè l'incaricato di azionarlo si dimenticò di reagire a punto? Su queste incognite dovrà pronunciarsi l'inchiesta che le ferrovie hanno aperto; sta il fatto che il macchinista dell'accelerato 2038, arrivando che, come sempre, il treno uscendo dalla stazione prendesse le rotaie che portano a Chivasso, non pose mente al fatto che lo scambio stava per indirizzare il convoglio in altra direzione: ed il treno imboccò a discreta velocità il binario morto.

Il personale di bordo si accorse dell'errore solo quando questo già era stato compiuto; si tentò disperatamente di frenare il convoglio, ma non fu possibile. La locomotiva andò ad urtare pesantemente contro il paraurti e lo sfondò; percorse ancora qualche metro sul terreno cedevole, quindi si rovesciò pesantemente su un fianco, seguita dal bagagliaio. Il resto del convoglio rimase sul binario morto, in precaria posizione ma praticamente indenne.

Cessato il fragore assordante, subentrò un istante di silenzio, poi si levarono altissime grida di dolore: il fuochista, forse nel tentativo di balzare a terra dalla macchina prima che questa si rovesciasse, era rimasto preso fra una rotaia ed il fianco della locomotiva. Accanto al disgraziato, altre due persone erano a terra, ferite: il capotreno e l'altro fuochista.

I primi soccorsi partivano dal personale della stazione e dai passeggeri stessi dell'accelerato. I due ultimi apparivano feriti solo leggermente; la situazione del macchinista si presentava invece gravissima. Ogni sforzo per estrarlo dalla posizione in cui si trovava fu vano; occorse attendere l'arrivo di un operaio munito di apparecchio a fiamma ossidrica, e solo in questo modo, tagliando un largo tratto della lamiera del «tender» che lo teneva prigioniero, fu possibile tirare fuori lo sventurato che continuava a gridare ed a dibattersi.

Il poveretto — Domenico Pasos — è stato portato all'ospedale di Brusasco. Fortunatamente, le sue condizioni sono assai migliori di quanto si potesse pensare: il «tender» non ha schiacciato alcun organo vitale, ma ha solo leso una gamba. Gli altri due feriti — il capotreno Giovanni Colombano ed il macchinista Bartolomeo Masterone — sono stati medicati per lievi contusioni.

Il traffico sulla linea è stato ripreso ben presto, poichè alla locomotiva che il bagagliaio si sono rovesciati in modo da non ostacolare gli altri binari. Sul posto si sono recati il capo compartimento della nostra città ed altri funzionari. Un'inchiesta è stata iniziata.

Gli oratorî del Perosi nei ricordi d'una cantante

"La resurrezione di Cristo" fu eseguito per la prima volta a Torino nel 1897 - Le bizze di un tenore e una felice sostituzione

L'annuncio sui cartelloni del «Teatro Nuovo» per la stagione autunnale dell'oratorio di Lorenzo Perosi *La resurrezione di Cristo*, e la notizia che lo stesso autore verrà a dirigerlo, hanno suscitato viva commozione nei pochi superstiti artisti che parteciparono nel 1897 alla prima esecuzione dell'opera al Regio. Ce lo dice Chiarina Fino-Savio, una grande cantante da concerti, che sempre si dedicò alla musica classica e fu una delle più apprezzate interpreti degli oratori del Perosi, in una lunga tournée nei principali teatri d'Italia.

L'artista ci parla di quella memorabile serata: un teatro magnifico, la sala gremita in tutti gli ordini di posti da un pubblico scelto. Quando il Maestro salì sul podio lo scroscio degli applausi si protrasse a lungo. Non era un esordiente direttore d'orchestra Lorenzo Perosi, ma vi metteva tanta anima, ed era così viva la sua commozione che in certi passi le lagrime gli scendevano sulle gote. L'esecuzione fu quale il Maestro desiderava. Era allora al suo apogeo quella «Stefano Tempia» che il maestro Termignon dirigeva; quel coro che Perosi definì: «Il coro degli angeli». Fra i solisti eccelleva il famoso baritono Raschmann, un israelita proscritto dall'Austria, dotato di una voce bellissima. Aveva debuttato nel *Tannhauser* ed era passato di trionfo in trionfo nei maggiori teatri.

Il successo della prima al Regio fu completo. Nella successiva sera si ebbe invece un incidente che fortunatamente non compromise la rappresentazione. Il tenore — di cui la cantante Chiarina Fino Savio non ricorda il nome — per un futile contrasto si mise a far le bizze come un bambino e proprio al momento di entrare in scena, uscì dal teatro e se ne andò a passeggiare lungo il fiume. Ma dalle file della «Stefano Tempia» sorse a proporre il suo posto il soliista Fiacchi, che aveva in quel tempo una voce di incomparabile purezza, e questione della sala seppe della trepidazione che per un istante aveva avuto il serafico Perosi e tutti i suoi collaboratori. Fiacchi fu un interprete ancor più bravo del tenore di prima e gli applausi furono ancor più calorosi.

Questa cosa la cantatrice di musica classica non ha mai dimenticata e quando due anni or sono salì alla radio il duetto della «Resurrezione» insieme alla sua allieva Zangelmi, le sembrava ancora rivivere la prima del Regio ed i successi che si ottennero poi a Milano, Bologna, Venezia, Vicenza ed in altre città. Dei vari e proprii personaggi venivano dalla provincia per ascoltare l'oratorio del Perosi. Ad Udine la folla staccò i cavalli dalla carrozza e il Maestro — come accadde alla Bistori, alla Duse e ad altri celebri artisti — fu portato in trionfo.

— Erano cose che succedevano in quel tempo in cui l'entusiasmo per la musica non conosceva limiti — dice la cantante. — Quanti ricordi nella vita di quest'artista per la quale per oltre mezzo secolo di attività artistica, dopo aver cantato al Conservatorio e sognato per le sue allieve i successi ch'essa conobbe.

«Tre anni or sono — essa conclude commossa — andai a Roma, al Vaticano e volli rivedere don Lorenzo Perosi. Fui felice di constatare che se io mi ero dimenticato, anch'egli si ricordava di me».

Chiarina Fino-Savio.

Conclusso il processo alla Corte di Assise

Trentasei anni di reclusione ai rapinatori di corso Casale

Le condanne emesse stamane: Pietro De Vito 15 anni e 4 mesi, Emilio Sarni 13 anni e 8 mesi, Carlo Panero 8 anni e 10 mesi

Il processo in Corte d'Assise contro i tre rapinatori della banca di corso Casale si concluderà stamane dopo le arringhe degli ultimi difensori.

E' una dura battaglia quella che gli avvocati di Devito, Sarni e Panero debbono sostenere nel convincimento di smontare i solidi argomenti di accusa coi quali il Procuratore Generale Bill-Cantile ha chiaramente fissato, sulla scorta delle risultanze dibattimentali, la fondata e precisa responsabilità di ciascuno degli imputati.

La brigantesca impresa compiuta in pieno giorno, il drammatico e sanguinoso conflitto che seguì tra i banditi e la polizia con l'uccisione del giovane studente Battista Boggio, costituiscono senza dubbio uno degli episodi criminosi più impressionanti registrati a Torino nel dopoguerra.

Anche in questa cupa vicenda, dominata dalla feroce cupidigia del denaro e nella quale campeggia la tragica figura del Boggio, l'audace ideatore della grassazione, è affiorata un'ombra femminile, attraverso il nome di una misteriosa «Carla». Questa donna, rimasta sconosciuta, quando già era chiusa l'istruttoria, inviò un lungo esposto all'autorità giudiziaria in cui riferiva strano notizie risultate poi inveritiere. Essa racconta tra l'altro che, venuta a conoscenza dell'uccisione del Boggio, aveva tentato di uccidersi gettandosi nel Po. Si credette di individuare la fantomatica «Carla» in una ballerina, amica della moglie del Boggio, ma costei negò recisamente di aver apposto la propria firma in calce al memoriale.

La discussione è continuata con l'arringa dell'avv. Delgrosso che ha preso la parola, in apertura di udienza, a difesa del Panero, sostenendo la mancanza di prove sufficienti a stabilire la colpevolezza dell'imputato in ordine alla consumazione della rapina.

Per il Sarni ha parlato l'avvocato Camoletto ipotizzando la tesi del tentativo in quanto l'azione delittuosa venne immediatamente stroncata dall'intervento della Polizia. Il difensore si è poi battuto sul punto della minore partecipazione al reato.

Terminata l'arringa dell'avvocato Gremo in difesa del Devito, il Collegio giudicante si è ritirato per il verdetto.

Dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio la Corte è rientrata in aula e il Presidente Martelli ha pronunciato la sentenza con la quale infligge le seguenti condanne: 15 anni e 4 mesi di reclusione a Pietro Devito, 13 anni e 4 mesi ad Emilio Sarni, 8 anni e 10 mesi a Carlo Panero. Gli imputati sono rimasti impassibili alla lettura della sentenza.

Un nuovo processo per gli eccidi di Biella

Il nome di Villa Schneider ancora oggi, in tutta il Biellese, desta fremiti d'indignazione. Nell'ottobre del '45, alla Corte straordinaria d'Assise di Vercelli, si svolse il processo contro quattro collaborazionisti militari ritenuti i maggiori responsabili della lunga serie di delitti commessi a Biella.

Gl'imputati, Gennaro Ruggero e Antonio Deghetto, che rivestivano rispettivamente il grado di capitano e di tenente, Alessandro Renco, sottufficiale e Giuseppe Cravero, milite, dipendevano tutti dalle S. S. tedesche e prestavano servizio staccato a Biella.

All'udienza comparvero il Renco, il Cravero ed il Ruggero, tradotti in arresto nei giorni dell'insurrezione; soltanto il Deghetto giustificava la sua latitanza. Le imputazioni erano gravissime: delazioni di giovani che furono deportati in Germania, feroci e rapine.

La Corte d'Assise di Vercelli pronunciò la sentenza con la quale condannava il Renco, il Cravero ed il Deghetto, latitante, a 30 anni di reclusione ed il Ruggero, in posizione meno grave per quanto riflettesse le servitù particolarmente efferate e le uccisioni, a 15 anni della stessa pena.

La Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso degl'imputati ha riformato la decisione dei giudici per insufficienza di motivazione, annullando nei confronti del Ruggero il provvedimento di amnistia e ordinando per gli altri tre accusati il rifacimento della causa.

Il secondo processo s'inizia così domeniche davanti alla nostra Corte d'Assise.

Le vacanze scolastiche nel corrente anno

Il Ministero della Pubblica Istruzione ama l'apertura del nuovo anno scolastico ha rinnovata la disposizione relativa ai giorni di festa da osservarsi dalle scuole per l'anno 1949-50: 2 giugno, anniversario della fondazione della Repubblica; 11 febbraio, anniversario del Concordato con la Santa Sede; 28 settembre, annuale insurrezione popolare di Napoli. Giorni festivi: tutte le domeniche e prima dell'anno, Epifania, San Giuseppe, 25 aprile, Ascensione, Corpus Domini, 1.o Maggio, S.S. Pietro e Paolo, Assunzione, 4 novembre, Immacolata Concezione.

Banda di svaligiatori nella rete della polizia

Parte della refurtiva recuperata - Scoperta l'organizzazione per il furto delle auto - Libraio poco scrupoloso fermato a Porta Palazzo

A conclusione di lunghe e laboriose indagini i funzionari della Squadra Mobile della nostra Questura sono riusciti in questi giorni a mettere le mani sui principali componenti di due bande che operavano in città e alla periferia. Si tratta di due organizzazioni specializzate rispettivamente nello svaligiamento di ville e nel furto di automobili.

Tempo addietro, come si ricorderà, numerose ville della collina torinese subivano la visita dei ladri. Le tecniche messe in atto per compiere i furti lasciava presagire ad una ben organizzata banda che preparava minuziosamente i colpi.

Queste ipotesi sono state confermate dai fermi compiuti in questi giorni. La polizia mantiene uno stretto riserbo sui nomi dei fermati, perchè le indagini sono ancora in corso per accertare ulteriori responsabilità. Secondo quanto risulta gli arrestati, sino a questo momento, sarebbero cinque. Tre di essi risultano i maggiori responsabili dei furti compiuti negli ultimi tempi nelle collina torinese e in numerosi alloggi del centro. Le indagini dei funzionari della Squadra Mobile hanno anche portato al ricupero di gran parte della refurtiva saccheggiata in alcuni locali alla periferia della città. Si tratta di merce per il valore di qualche milione.

Contemporaneamente gli agenti della Mobile sono anche riusciti a debellare una banda di ladri di automobili. Dalle prime indagini questa organizzazione risulterebbe collegata con altre di Milano e di Genova. Le macchine rubate venivano smontate e camuffate in speciali officine. In questi ultimi tempi dalle due alle tre automobili per settimana sparivano. L'ultima quella che ha portato ad individuare la banda, è stata rubata ieri dinanzi la piazza Palazzo.

Un'altra azione portata a termine dalla Mobile riguarda il sequestro di una forte quantità di pubblicazioni pornografiche poste in vendita su un bancherottolo di Porta Palazzo. La scoperta è stata fatta da un brigadiere che avvicinatosi per acquistare dei libri si vedeva offrire una pubblicazione del Touring Club.

— Ma io voglio dei romanzi!

— Apra, dentro ci sono dei magnifici passaggi.

Del Touring Club c'era la sola copertina. Il brigadiere, che dimostrava di interessarsi moltissimo alla scoperta, chiedeva ragguagli dal venditore, certo Mario Ferrero, numerose altre pubblicazioni del genere. Fatto il colpo, rivelava la sua vera identità e procedeva al sequestro dei libri ed al fermo del poco scrupoloso commerciante.

L'eclisse lunare offuscata dalla nebbia

Lo spettacolo sempre interessante di una eclisse è stato parzialmente ostacolato da leggeri pannelli di nubi a cirri ed a cumuli, che ieri sera verso mezzanotte hanno cominciato a coprire quel settore del cielo dove la luna doveva tramontare. Il fenomeno ha potuto essere osservato soltanto saltuariamente, soltanto a intermittenza, alle ore due e cinque minuti il cono d'ombra proiettato dalla terra attraverso gli spazi siderali ha raggiunto il margine esterno della luna, che da quel momento ha cominciato ad uscire.

Problemi piemontesi in discussione a Roma

Ci telefonano da Roma:

Il Comitato organizzatore del Gruppo parlamentare piemontese, per ripromettere la sua attività dopo l'interruzione estiva, si è riunito stamane in un'aula di Palazzo Madama sotto la presidenza del senatore Guglielmone. Il Comitato, preso atto della perdurante gravità del problema delle alluvioni per l'intero Piemonte e degli stanziamenti ordinari e straordinari predisposti dal Governo, ha deliberato di convocare a Torino nei prossimi giorni la Commissione tecnica e la Commissione finanziaria, costituite a suo tempo con i rappresentanti degli organi ed enti interessati, allo scopo di studiare e coordinare i mezzi più efficaci per una definitiva sistemazione dell'importante questione.

In ordine alla necessità della permanenza a Torino dell'Istituto «Galileo Ferraris», il Comitato ha deliberato di presentare il disegno di legge già predisposto ai ministeri interessati per l'aumento dei contributi all'Istituto stesso.

Sul problema dei trafori del Monte Bianco e del San Bernardo, il Comitato ha deliberato di invitare i promotori delle due iniziative a inviare una documentata relazione a tutti i deputati e senatori piemontesi in modo che il Gruppo parlamentare possa, in una prossima riunione, fondatamente pronunciarsi per la soluzione più conforme agli interessi della regione.

Sul problema del teatro «Regio», il Comitato, confermando il riconoscimento che si tratta di una istituzione di carattere e interesse regionale oltre che cittadino, ha mandato ai senatori Guglielmone di concedere col sindaco di Torino i mezzi più idonei con cui il Comitato stesso potrà contribuire alla soluzione.

Nella riunione del Comitato è stato poi preso in esame, su proposta dell'on. Audisio, il problema della sistemazione della strada provinciale Rondò di Torbina-Novara, che permetterebbe la costruzione di un ponte sul Po dove ora esiste solo un pontone natante, e un più rapido collegamento Genova-Svizzera, dando maggiore sfogo al traffico stesso. Lo stato del progetto al ministero dei Lavori Pubblici e di effettuare un sopralluogo per studiare le concrete possibilità di realizzazione.

SPETTACOLI

Cinema ricreativo

(*L'uomo meraviglia*, di B. Humberstone
La parata delle stelle, di G. Sidney)

L'uomo meraviglia (« Wonder Man », 1945) è il secondo film interpretato da Danny Kaye, il comico americano rivelatosi in questo dopoguerra. Se non ha l'estro e la finezza di *Sogni proibiti*, è nettamente migliore di *Preferisco la dolce vita* e di *Come sono buoni i marinai in guerra*, e raggiunge in pieno, grazie alle sue trovate e all'indiavolata bravura dello spassoso protagonista, lo scopo di divertire. Si tratta di un artista di varietà che viene assassinato da una banda di malfattori. La sua anima, simbiosi di vecchi corpi dei fratello gemello, impiegato in una biblioteca e tutt'altro cervellone del suo; e lo vediamo dell'idea della vendetta, di qui uno sdoppiamento nel carattere del protagonista, che è la sorgente di tutte il comico del film, a tratti irresistibile. Il finale un modo a Danny Kaye di prodursi nella parodia di un cantante ottocentesco. E' questa la pagina più azzeccata del film, e qual l'attore spiega nel modo più continuato la sua verve. Nell'elegante cornice spicca Virginia Mayo, in compagnia di altre belle donnine.

La parata delle stelle è un film-rivista di propaganda bellica, dall'avvio piuttosto pigro e rimputo, a una seconda parte vivace e divertente. Una giovane cantante segue come ausiliaria addetta al servizio ricreativo il reggimento del padre colonnello, e si innamora di un soldato semplice, acrobata di circo, col quale i genitori di lei non acconsentirebbero mai a fidanzarsi, fa una blanda pisavoleria ti film passi a pigliare tono e consistenza, descrivendo uno spettacolo per soldati, cui partecipano attori e attrici noti, riscuotendo altrettanto successo le proprie abilità. Si va dal pianista itureli al ballo Red Skelton, da Eleanor Powell, June Allyson e Hilcia Beth Taylor a Judy Garland e alla piccola Margaret O'Brien; e non mancano il simpatico e compianto Frank Morgan e il dimenticato Mickey Rooney. I protagonisti della vicenda sono Robert Cannon e Dana Kelly.

t. p.

TEATRI E CINEMA

Chierigoni: Oggi: Prosa Carraro-Zoppelli, 21: «Illustre sconosciuto» di Montanelli e Zuccoli. Novità. **Alfieri:** ore 21 «Ice Revue», Rivista sul ghiaccio. Grande successo. **Nuovo:** riposo. Sabato alle ore 21, prima del «Werther», Maestro G. Cavasenni. **Metropolitana** (via Roma) «Disco piccoli ladiani».

Mostra Naz. D'Arte Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni) 25-10.

Diana La Fiorida (p. Solferino tel. 45-833). 17 matinée e 21-1 Orch Pepe Latini, canta Aldo Bona.

Smeraldo Cina Corso S. Maurizio 31-1 due Orch. Ortuso e Balocco e Mariorana, Groglio, Cortesi, Mauro Castellini: ore 17 e 21 Orch. G. Orsetti, c. N. Colombo, J. Marengo. **Augustea:** ore 17 Ora universitari. Ore 21 Orch. Cabrera.

Gay Domani 17 e 21 Orch. Angelini. Orgeno Hammond, Mc Mannelli. **Danze Minnie.** Entro coperto, p. Carlo Alberto 21 Orch. Garabello Colombina via Cotto 5 ele: Dopoteatro-Danze-Attrazioni.

La Ferrugliet via Cotto 18. Orch Bruni. Danze. Attrazioni.

Taverna Bar Scoiattolo v. Amendola 10 presenta danze e attrazioni. **Augustus Bar** Premiere con Rondalles Ballet. Ore 22-3.

Bar Gambino ore 16 e 21 Danze. Orch. Mc Dermott. Scuola di ballo con Gin Porta Nuova tel. 41-499, ore 21 Orch. Caramia canta Elio Lotti. **Montepappone:** ore 21-24 danze. **Escelsior** Danze Sugino 17 ore 21 **Solaria:** 21 danze salone interno. **Bar Danze** p. Statuto ang. c. Bernaria tel. 50-470 ore 21 inaug.

L'IDEAL BAR DANZE

Piazza Statuto ang. [illegible] Ricreatori, 38-470 annuncia per stasera la ripresa degli eleganti e simpatici trattenimenti.

AUGUSTEO DANCE

Ore 21 [illegible] Gran Serata Snob, Ricchi premi Galanture Miramar.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La sultana insanguinata» con W. Lundigan, White, E. Cortez **Alcazar:** «La lama del serpente» con Olivia De Havilland. Vietato ai minori anni 16.

Corso: «Ambra» supertecnicolor, Linda Darnell, Cornel Wilde, U. 22

Doria: «Il cielo può attendere» tecnic. G. Tierney, Don Ameche

Lux: «L'uomo meraviglia» tecnic Danny Kaye, Virginia Mayo.

Metro-Cristallo tecnic. «La parata delle stelle» Gene Kelly, Kathryn Grayson. Matin. 10.30 e L. 130.

Nazionale: «Ambra» supertecnicolor, Linda Darnell, Cornel Wilde. U. 22

Torino: «Il tempo di vivere ed Lamarr, M. Cummings. Ap. 14.

Vittoria: «Il mago di Oz» tecnicolor, J. Garland, F. Morgan.

Alessandro: «Fabiola» M. Morgan, M. Simon, G. Cervi, O. Welch.

Algi: «La lunga attesa».

Ariston: «L'uomo dal guanto grigio» Annette Bach e H. Lupi.

Augustus: «Famiglia Studdard», I. Bergman, W. Baxter, S. Hayward

Fiera: «L'uomo dal guanto grigio» con Annette Bach e H. Lupi.

Hollywood «Famiglia Studdard», I. Bergman, W. Baxter, S. Hayward

Ideali: «Doppio gioco» V. De Carlo e Varietà Internaz. 16,15 e 21,15.

Lamarmora v. Carmela 14 t. 40-600 «Bufera mortale» James Stewart.

Massimo: «Senza amore» Spencer Tracy, Katherine Hepburn.

Nazionale: «Senza amore» Tracy

Principe: «Il gran premio» tecnic Mickey Rooney, E. Taylor, Dir. 22

Statuto: «Senza amore». Sapburo

Astri: «Bufera mortale» J. Stewart C.O.R. v. S. Francesco da Paola 42

Ognissanti: «Tempesta sui monti» Ap. 19.30

Mignon: «Il nemico amato» Var

Olimpia: «I briganti» tecnic.

P. Nuova Arrivi John Doe Cooper

Regina: «Capitan Furia» Varietà.

Romano: «Strada senza uomini» e Riviste Ferraro 16.30 e 21.15.

S. Felice: «Canzone d'oro» Errol Flynn, Randolph Scott. Ap. 19.30.

Superga: «Cigno nero», Col. Power.

Impero: «Tre vissi guerra», Col. V. Italiano Avventura viaggio dal mare.

Vittorio: «Il principe ribelle».

Ellisse: «Cacciatori d'oro» M. Dietrich, Randolph Scott, J. Wayne.

Rubens: «Ambra» supertecnicolor, Linda Darnell, Cornel Wilde. U. 22

S. Paolo: «Ribelle del Sud» Mitch.

Cerallo t. 80-961 «Bufera mortale» tecnic. S. Granger, J. Hobson.

Eraldino: «Buffalo Bill» tecnic. J. Mc Crea, L. Darnell, M. O'Hara

Oropa: «La castellana bianca».

Radium Barone G. Massa. Tarante Compagnia di Riviste ore 21.30.

V. Veneto: «Verso selvaggio».

Astra: «Shahrazade» tecn. De Carlo

Barnini: «Delitto» Burma, Flynn

Esedra: «Scarpetta, nome Tacco d'oro» Varietà selvaggio» Tecnic.

Adua: «Soldato ventura» Variet.

Aurora Sorveglianza speciale. Taylor

Bresson: «Salomè» tecnic. De Carlo

Palermo La Lucciola. J. Mc Donald

Sebastian: «Enamorada» M. Felix.

Cairoli: «Mani contrabbandiere.

Colosseo: «Beatrice Robert Taylor

Massimo: «Senza amore» Spencer

Moderno: «Il primo dei peccatori» Leslie Howard e Topolino.

Piemonte: Duello S. Antonio. Col. S. Carlo Nichelino «Alla mensa. Sparisce» (in nome della legge).

Apollo: «La castellana bianca».

Doria: «Forza Rada tecnicolor.

Edera: «Codice d'onore» A. Ladd.

Lucento: «Febbre» ore varie. Var.

Roma: «Bibliotta e Bonaco».

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

AR - AS - BI - CO - DI - FA - GIO LET - LI - NO - RU - RO - SAG - SI - SUE - STOL - TE - TO - UM - VIL.

Formare 6 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno una frase di Flaubert

1) Anche ombelico; 2) In prov. di Vicenza; 3) Si fa per fare una prova; 4) Contengono farina; 5) Piccole ville, 6) Frastornato.

Soluzione del giuoco precedente: Scarsa - Scorsa - Scorta - Scarta Scarda - Starca.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Musica da ballo - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Fantasia folkloristica - 18,15: Ritmo minimo di grandi musicisti - 19,03: Vendita canzoni italiane - 19,38: La voce dei lavoratori - 20: Giornale - 20,23: Orchestra Cetra - 21: Impronte italiane - 21,05: Celebrazione del centenario della Radiofonia in Italia - 22: Concerto sinfonico diretto da F. Previtali - 23,15: Giornale - 23,30: I notturni dell'usignolo: «Ugo Foscolo» - 24: Ultima.

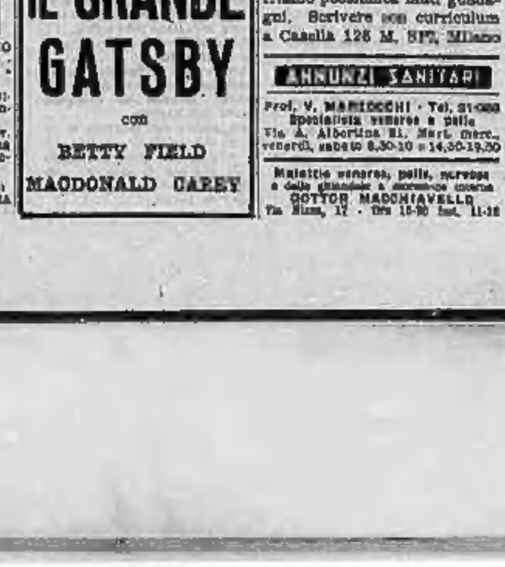
RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio lirico: «Un'ora con Roberto Bracco» - 18: Musiche italiane - 18,30: Il canzoniere dei ragazzi - 19: I grandi viaggi - 19,30: Universalia Musicali - 20,45: Musica sinfonica - 20,30: Giornale - 21,3: Orchestra melodica - 21,50: Celebrazione del 25o anniversario della Radiofonia in Italia - 22: La discussione è aperta, ne... - 22,45: Ritmi e canzoni.

Echi di cronaca

IST. LAVORO E SCUOLA, Via Cumiana 1 bis. Tel. 44-978. Scuola diurna e serale per studi medi e superiori.

OPERAI IMPIEGATI LAVORATORI: è stato istituito per voi un grande negozio che vi dà la possibilità di acquistare mobili pregiati e comuni, lettini e carrozzine per bambini, cucine componibili con fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento, macchine da cucire di qualità insuperabile. Tutti questi articoli sono venduti con pagamento fino a 36 rate da poter soddisfare tutte le categorie sociali, presso i Magazzini O.R.A.F. in via Garibaldi 9 (nel cortile) il loro magazzino degli operai ed impiegati.

INFORMATIVA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024



AMBROSIO
DOMANI
Ritorna attesissimo
ALAN LADD
in un film mirabile come una fucilata!
IL GRANDE GATSBY
con
BETTY FIELD
MACDONALD CAREY

Canada ristorante
CALLE LARGA S.MARCO
VENEZIA

A VIAGGIATORI
propagandisti medicinali offriamo possibilità lauti guadagni. Scrivere con curriculum a Casella 126 M. SIP, Milano

ANNUNZI SANITARI
Prof. V. MARIOCCHI - Tel. 31-088
Specialista veneree e pelle
Via A. Albertina 21, Mart. Merc., venerdì, sabato 8,30-10 e 14,30-19,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle grandissime a distanza ovunque
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Milano, 17 - Ore 15-20 fest. 11-12

Le fate non sono andate in pensione

ALBISOLA, ottobre.

Albisola è la patria delle ceramiche: entrandovi, anche in piena estate, non sono le sottanelle variopinte delle bagnanti nè i gran caffè a dar nell'occhio ma subito, dietro a tersi cristalli o fra quattro pareti nude, ecco anfore e vasi darti il benvenuto. Ce n'è per tutti i gusti: dai severi vasi panciuti tipo farmacia in vecchio stile Savona ai civettuoli cofanetti da toeletta, agli elaboratissimi vasi da gran sala trabocchanti di putti; e ce n'è, vi assicuriamo, quasi fino alla noia!

Ma noi c'eravamo messi in testa di rintracciare qualcuno, che si conoscesse soltanto di fama; sentivamo che — nella sua bottega — avremmo certo trovato qualcosa di originale. Una piccola porta, in fondo a una strada; una porta senza insegna che dà adito a un locale non grande, a piano terra. Entrando, ci è parso di trovarci in un mondo di fate e di gnomi ed è stata un'impressione piacevolissima.

Indovinate cosa cuoce, notte e giorno, il forno di Jves Pacetti? ecco in breve: giocattoli.

Bisogna aver visto, almeno una volta, una bimba alle prese con piatti e tazzine della bambola per rendersi conto dell'impegno, della serietà che essa mette nel gioco. Le bambine d'oggi non s'accontentano più dell'umile scodellino in terracotta della nostra infanzia, ma desiderano avere tutto, in miniatura, ma proprio come la mamma.

Questo mi ha spiegato Pacetti, ideatore della grande fabbrica di piccolissimi oggetti, fabbrica che può vantare d'esser l'unica in Italia (tutta la produzione veniva infatti dalla Cecoslovacchia) e di essere attrezzata con sistemi razionalmente e intelligentemente studiati.

Allineato, per ordine, migliaia di tazzine da the, di scodelle, di piattini, di piatti da portata, attendono di essere riposti nelle grandi scatole e prendere la via, per i grandi negozi d'Italia e dell'estero. E sono oggettini leggeri, delicati di forma e di colore, studiati con fine intuito artistico: opere d'arte in miniatura destinate a suscitare la gioia e i sorrisi di tante e tante bambine...

Ecco, ai torni, poche ragazze intente al grande lavoro: è un minuscolo pezzo (che il dito pollice calza a perfezione) pronto per essere asciugato al sole poi cotto al forno, l'unico forno elettrico di Albisola, quindi decorato. Dopo, per alcuni di pizzo sottili, verrà immerso in un liquido biancastro, un silicato, che formerà una leggera patina sotto la quale scomparirà la decorazione per ricomparire poi alla seconda cottura. L'impasto è formato da caolino, calcarea e quarzo, adatti a una cottura a gran fuoco. Si cuoce anche la notte poichè il forno, scendo automatico, raggiunto il grado stesso — dodici ore di cottura — si disinnesta. Il raffreddamento avviene in tempi diversi a secondo della stagione: ventiquattro ore di inverno e trenta, trentaquattro d'estate. Per quanto riguarda il tempo necessario al riempimento e al raffreddamento, anche qui Pacetti ha adottato parecchi accorgimenti che abbreviano notevolmente il tempo di ogni cottura.

L'organizzazione è sistematica e razionale: i pezzi, scelti razionalmente seguendo uno schema prestabilito, vengono riposti nelle scatole senza imballo di sorta, in una esatta e semplice fustellatura. Servizi da caffè, da the con nomi tutti magici e belli: Sarenella, Nuvoletta... Ora Pacetti sta studiando il disegno per la carta esclusiva in cui fasciare le grandi scatole della «Tavola della pupa»; e senza paura di commettere indiscrezioni, è cosa graziosa che — possiamo giurare — poche bimbe in gelosa via...

I preziosi servizietti, destinati alla tavola delle bambole, varranno lanciati a Natale: il giocattolo italiano si arricchisce così di un particolare che mancava. E quale finezza di disegno, di modellatura! Anche le bambole, oggi, non c'è dubbio, debbono essere delle raffinate. E' stato un paziente lavoro, condotto appassionatamente e con un alto intendimento artistico oltrechè tecnico, che ha richiesto undici mesi di attenta e controllata preparazione. La produzione è organizzata in serie e, oltre a Pacetti, alcuni suoi famigliari attendono alla fabbricazione.

Nel piccolo studio del pittore-ceramista, c'è il ritratto di una bella bambina dai grandi occhioni scuri. Pacetti ci ha parlato di questa sua figliola, e quasi quasi ha confessato che sia stata lei l'ispiratrice di questo mondo fantastico che s'agita al piano di sotto.

Così, ci ha raccontato un po' di lui; ma con parole modeste, senza vanto.

Ma conosciute un po' tutte le fabbriche di Albisola: trent'anni di esperienza; oppure è sempre stato «vuole» essere pittore. Nella pittura si rifugia nei momenti tranquilli, ma ne ha pochi: il suo genere di produzione è assolutamente nuovo per l'Italia e deve soddisfare molte e molte richieste. Ha fatto un po' tutti i mestieri: garzone di barbiere, di panettiere, di pasticcere, fattorino telefonico; prima di una mostra di ceramiche a Savona, nidiata e con quell'ansia d'arte addosso, non ne azzeccava una.

Una volta — il racconto — mandò in rovina un vascello di trecento paste che doveva portare alle monache, per una festa di vestizione... I genitori, disperati, gli consentirono finalmente di frequentare una scuola d'arte; poi un giorno, vendette alcuni quadri e intascò seicento lire. Da allora non ebbe che un pensiero: scappare di casa.

E qui comincia la sua vita movimentata di fame, di lavoro, spesso di delusioni. E' a Genova, da Ansaldo. E quando l'impiego di disegnatore — chiudendosi in seguito alla guerra lo stabilimento — gli viene a mancare, ecco che si ingegnarsi: prende con sè un vecchio falegname e si mette a fabbricar mobili laccati in stile sei e settecento con delle vecchie casse di arance. Aveva inventato un intonaco da applicar sulle tavole; poi ci lavorava di bulino, di pastiglia e ci faceva le indoratura; e riuscivano proprio con quella patina dall'aria antica, e qualche crepatura. Le vendeva per poco agli antiquari.

Poi, un giorno, Pacetti prende ad Albisola e qui imparò l'arte della ceramica. Ha esposto a manifestazioni d'arte internazionali: Parigi Berlino Atene Bruxelles New York.

Nel piccolo studio dove abbiamo chiacchierato, c'è qualche suo quadro. Lui lo guarda con simpatia, forse con affetto. Noi ritroviamo allora il ragazzo che scappava dalla botteguccia da ciabattino del padre per andare a dipingere nella campagna toscana...

Ma ora è tutto preso dal suo nuovo lavoro, e anche in questo c'è dell'affetto; per tante bambine come la sua che, con gli occhietti brillanti, offriranno i fondi di caffè estratti in cucina alle loro pupattole, a meraviglioso tazzine ricamate di Sori.

Le fate non sono andate in pensione: lavorano ancora, in Albisola.

Uomini d'affari che sostate un attimo fra un caffè e una telefonata, giovinotti dal camiciotto a scacchi e ragazzine dall'aria scontenta, lo sapevate? Qui, i listini di borsa contano zero, la samba non ha eco, Sartre è sconosciuto.

Ma se vi capita di passare un giorno, in una strada stretta...

La fabbrica di Pacetti non ha insegna. Lo scriverei sulla porta: qui si vende la gioia.

G. Richeri

Gay Tregoning che ha vinto durante una manifestazione ippica ad Harringay la gara riservata alle ricolare.

I lunghi voli negati ai viennesi

Ammirano nelle vetrine le belle "hostesses,, e i modellini di aerei in alluminio, ma per viaggiare la loro fantasia deve limitarsi allo zaino a spalla e al trenino antidiluviano

VIENNA, ottobre.

La zona inglese il campo di Schwechat — borgata famosa per le sue fabbriche di birra — funziona in pieno servendo le numerose aviolinee che fanno qui capo, oppure soltanto sosta. Anzi in questi ultimi giorni s'è arricchito di una nuova linea, la Vienna-New York, diretta. Il primo volo di ritorno s'è avuto con un solo minuto di ritardo. Il tempo che impiega il quadrimotore è su per giù quello della Roma-New York ed il costo del passaggio idem.

Oggi tutte le società di navigazione aerea, olandesi, americane, inglesi, francesi (anche noi con la Praga, Vienna, Trieste, Milano, Roma) cercano di mantenere viva l'attenzione del pubblico; gli uffici di viaggi espongono prospetti, carte di navigazione, cartelli pubblicitari, spesso a fianco dei richiami per le gite in comitiva sui monti più vicini, o a Venezia, Dolomiti, lago di Como. Però il grosso pubblico continua a non interessarsi della cosa.

Se molti sono coloro che si soffermano a leggere gli orari delle aviolinee e con i prezzi segnati in dollari o in scellini austriaci (scellini solo per i cittadini austriaci e per percorsi che non superano in genere i mille chilometri) o si indugiano ad ammirare i modellini degli aeroplani od a guardare le belle fotografie di aeroporti lontani, Batavia, Cairo, Montevideo, Oslo e via dicendo, e con la immagine della hostess bionda e sorridente, vestita sempre del colore del cielo del Bosforo, ben pochi son quelli che, in definitiva, si servono dell'aereo. Coloro che s'indugiano davanti le vetrine saranno forse sempre esclusi da questo mezzo di trasporto.

No, gli austriaci non viaggiano in aereo. E neppure molto ma molto grandi esperti internazionali. Il cittadino qualunque di lunghi viaggi non ne può fare. E quando dico cittadino qualunque intendo anche parlare dell'operaio, dell'impiegato, del medio commerciante o professionista; di quelli che formano una folla in seno alla quale lo stipendio e il medio guadagno mensile oscilla dai cinquecento ai duemila, forse fino tremila scellini. Tremila scellini, circa cento dollari al cambio effettivo, cioè poco meno di settantamila lire è una bella paga qui. Non si può fare molto, è vero, ma la raggiunge soltanto un pezzo grosso: la supera di poco un usciere di una rappresentanza diplomatica o un direttore generale.

Per la folla, per il cittadino qualunque ci siano o meno le aviolinee con New York o con il Guatemala, con Copenaghen o con la vicina Monaco di Baviera, poco importa. E' un po' come tra gente di colore: locali di lusso, automezzi, aeroplani roba per bianchi, per i colonizzatori, padroni o mandatari che è poi la stessa cosa.

Da noi, pontiamo, anche un modesto lavoratore, risparmiando un poco può, se non fa cose più impellenti cui provvedere, pagarsi un viaggio verso un paese lontano, in aereo, in bastimento, in treno. Qui no. Qui, a parte il denaro che a quasi tutti manca o basta appena per tirare avanti, si respira un'atmosfera di costrizione, di carta d'identità, di polizia militare, di mandatari, di colonie. Non somiglierà forse il Tirolo ad una colonia francese o la Carinzia ad un frammento di dominio britannico?

E Vienna? A Vienna, con tutti e quattro soldati, russo francese inglese e americano, nella jeep che fanno la ronda nel primo distretto, i quattro alleati taciturni, assenti, forse seccati del compito, desiderosi soltanto di tornarsene nella Florida, nel Caucaso, a Londra o a Marsiglia, non pare talvolta di sentirsi lontani dal resto dell'Europa, lontani dal progresso che ha annullato le distanze, trasformato il mondo?

Il passante si ferma sempre davanti alla bella vetrine con l'hostess sorridente e azzurrovestita e i modellini di alluminio. Di dalle sedi di società di navigazione guarda inquieto partire l'autobus cromato, pesante, piano di gente seria e belle valige; l'autobus che porta al campo di Schwechat certi «signori» di altri paesi, raramente qualche privilegiato indigeno. Li vienne segue con l'occhio distratto la macchina che scompare nel traffico, auto alleate in prevalenza, autocarri. Da i lunghi tram rossi, un po' antiquati e che continuano a fabbricarli così, perchè il pubblico è affezionato a questi carrozzoni che mezzo secolo fa riempivano di lista meravigliati tutti i sudditi della monarchia, segue, il viennese, con lo sguardo i partenti che presto saliranno sull'aereo per Londra o per il Cairo. Ma non prova neppure un minimo di invidia. E' così che gramsci non lo riguarda; si accontenta del presente, del passato, spera nell'avvenire, ma non troppo.

Di viaggi il viennese medio, come ogni austriaco medio, non ne fa molti. Qualche sempre sono in relazione allo stimo che si carica sulle spalle, si posto che deve trovare in qualche angolo di vagone di terza classe. In uno di quei vagoni riparati alla meglio, pieni di ferite di guerra, spesso chiusi i finestrini con assi di legno al posto dei vetri, rifiutati da chiunque voleva farne bottino, buoni ancora per i molti che devono preferire il sacco a spalla alla valigia e mettersi l'abito più frusto per affrontare una corsa, per modo di dire, di una o tre ore in uno di quegli convogli delle ferrovie federali; treni che farebbero una pessima impressione anche nel centro dell'Africa, di notte bui, di giorno spesso vergognosi e in disparte sui binari morti per lasciare passare il treno internazionale, l'unico rispettabile, l'unico con qualche vettura nuova o rinnovata di casa e con il grosso dei vagoni italiani, francesi, svizzeri, polacchi o cecoslovacchi dai quali ultimi sono state tolte tutte le scritte in tedesco, dal «vietato fumare» al «non sporgersi» anche per fare dimenticare che il tedesco più forbito, da tanti e tanti anni a questa parte, s'è parlato a Praga.

Questi trenini locali, questi omnibus con orari, così come erano ai tempi della battaglia di Sadowa, sferragano sbuffanti a trenta all'ora permettendo di passare tra vettura e vettura attraverso il pontiscello tra le due piattaforme, di scendere alle stazioni un po' importanti e passeggiare un poco, di ammirare il paesaggio con molta comodità e soprattutto illudono il viaggiatore che treno espresso, aeroplano, grandi transatlantici, otto cilindri non sono altro che parti della fantasia.

Qualcuno di questi trenini deve stare fermo, parlente, magari una o più ore per qualche imbroglio tecnico, per qualche diavoleria burocratica, per i capricci del convogli internazionali che esigono via libera specialmente se è necessario recuperare del ritardo.

In questi giorni è stato soppresso anche il servizio autobus Vienna-Trieste che era per tutti. Troppo progresso...

Paolo Businari

CON L'AUTO E CON LA TENDA

Sosta sotto la pioggia

Questa faccenda del campeggio comincia a diventare una preoccupazione L'acqua scroscia e la tenda sogghigna dentro l'armadio d'una camera d'albergo

— Ci verrebbe un letto anche per l'automobile.

— E' inutile domandare informazioni a quella lì, tanto non capisce la nostra lingua.

SALISBURGO, ottobre.

Il nostro viaggio attraverso l'Austria, si fa sempre più interessante. Le giornate sono degne di sceperto e quella più importante è che riusciamo a capire e a farci capire pur non conoscendo una parola di tedesco.

Quando dobbiamo chiedere un'indicazione qualsiasi, fermiamo un passante in calzoni corti (qui tutti hanno calzoni corti di camoscio) e domandiamo informazioni in milanese, se parla lo, in parmigiano, se parla il mio amico Sandro. Il passante in calzoni corti, mette immediatamente in moto una specie di motore e produce con la bocca una serie di scoppiettii a base di hac, brach, gut, soch, scoetera, dando l'impressione di passare dalla terza alla quarta velocità, e agitando le braccia ora in un senso ora nell'altro.

All'Oca blu

Quando il motore si ferma, ringraziamo cortesemente e infiliamo la prima strada che ci capita.

Con questo sistema abbiamo dovuto sbagliare strada un milione di volte e andare a finire magari sulle sponde del mar Baltico, invece arriviamo a Salisburgo per la strada più diretta, attraversando d'infilata un passo di Germania.

Ora ci troviamo in una camera dell'albergo dell'Oca Blu. Una camera troppo piccola perchè si possa piantare una tenda. Perchè questa volta eravamo fermamente decisi di piantare la tenda da qualche parte nei dintorni di Salisburgo.

Decisissimi, eravamo, e già stavamo scegliendo il posto, quando tutte le nuvole dell'Austria si concentrarono su Salisburgo e cominciarono a rovesciare sulla nostra auto la pioggia più scrosciante che avessimo mai visto.

Se avesse cominciato a piovere quando la tenda era già sistemata, non avremmo avuto nessun timore di tutta quell'acqua. Il mio amico Sandro ha garantito che non passa una goccia attraverso i teli, ma per preparare un campeggio occorre sempre un certo tempo e noi non avevamo nessuna intenzione di bagnarci.

Aspettammo mezz'ora circa, poi, visto che la pioggia non accennava a cessare, andammo a cercare un albergo.

— A costo di piantarla in una camera d'albergo — disse Sandro — questa notte voglio dormire sotto la tenda.

Ma poi dovette abbandonare l'idea perchè la camera d'albergo era troppo piccola e così mettemmo il fagotto nell'armadio e non ci pensammo più.

Questa faccenda del campeggio, comincia a diventare una preoccupazione. Stamattina a Innsbruck lo dimenticai la tenda in camera e il facchino la portò giù.

Sandro disse che lo l'aveva dimenticata apposta per disfarmene e mi rimproverò, ma poi caricò lui i bagagli sulla macchina dimenticando la tenda sotto l'ingresso dell'albergo, ed io mi guardai bene dal ricordargli la cosa. Innestai la marcia e il facchino rimase per un filo a gettare il fagotto dimenticato sopra le valige.

Allora le rimproverai Sandro, e gli dissi che se non gli piaceva la vita avventurosa dei campeggi, poteva fare a meno di insistere tanto per comperare una tenda. Peccavamo benissimo dormire in albergo, come stavamo facendo, del resto.

Così Sandro giurò che nessuna forza al mondo sarebbe riuscita a fargli cambiare idea per questa sera, tanto per dimostrarmi che aveva torto, ma poi venne la pioggia e dopo la pioggia, la camera troppo piccola.

L'acqua scrosciò contro i vetri della finestra e la tenda ridacchiò dentro l'armadio. Ma questa piccola stanza è confortante e il letto è caldo.

Guardie di confine

Rivedo chilometro per chilometro tutta la lunga strada e prendo il mio libretto di appunti, perchè la mia memoria ha bisogno di punti d'appoggio.

Trovo scritto: «Alla partenza da Innsbruck siamo preoccupati». Non ricordo più perchè eravamo preoccupati alla partenza da Innsbruck e in domando a Sandro. Sandro dice che eravamo preoccupati perchè temevamo di non poter passare attraverso la frontiera di Germania. Infatti per entrare in Germania occorre il visto. Invece arrivati al confine abbiamo trovato dei tedeschi gentili proprio da tedeschi e con una pronuncia un po' più accidentata, che dopo averci raccontato un sacco di cose, ci hanno consegnato un foglio pieno di caratteri stampati allineati a caso: prendete un migliaio di lettere dell'alfabeto, rimescolatele assieme, aggiungete alcune decine di acca e di cappa, poi a occhi chiusi pescate una lettera alla volta e mettetele in fila) e così con quel foglio, siamo entrati nella fattima di Germania. L'abbiamo attraversata volando, abbiamo consegnato il foglio all'altro confine e ci siamo trovati di nuovo in Austria. Il tutto con la massima naturalezza. Abbiamo avuto l'impressione che la guardie di confine all'ingresso ci pregassero con la massima cortesia di consegnare loro nuovamente quando di confine all'uscita, e questi, avute le notizie dei loro colleghi, si profondessero in ringraziamenti e scuse per il disturbo che ci avevano recato.

Trovo scritto nel libretto di appunti: «Strada, albero, bambino» a ricordo di aver osservato che la strada corre per chilometri e chilometri in una vasta pianura tutta prati e pascoli curvando ogni tanto a destra o a sinistra come per capriccio. Qua un'ampia curva per evitare un albero, là un'altra curva per evitare non si sa che cosa.

Forse un bambino che giocava su quel prato, quando hanno costruito la strada, o magari un turista che si era fermato a guardare. Sono così educati da queste parti!

L'acqua sferzava contro i vetri della finestra, la tenda sogghigna dentro l'armadio, e la Topolino dorme nel garage lontano, alla periferia di Salisburgo.

Riusciremo a rintracciare il garage, domani mattina?

Ma forse tutti sanno di quelle garage si tratta: devessere l'unico garage di quella città, dove le automobili parcheggiano tutta la notte in mezzo alle piazze o nelle strade lungo i marciapiedi.

Ma pioveva così forte che abbiamo voluto trovare un tetto anche per questa brava macchinetta che aveva tanto bisogno di riposo.

Un pavimento asciutto serve pure le ruote stanche.

Testo e disegni di
Carlo Manzoni.

I FIGLI UNICI

Parto indolore e fecondazione artificiale, di cui si parla in questi giorni, non toglieranno mai al mistero della generazione umana un aspetto che potrebbe dare adito a considerazioni e a ironie senza fine. Mi riferisco alla faccenda dei figli unici. I figli unici possono dirsi una fauna a sè.

Sarebbe troppo lungo discettare un dramma demografico, intorno al quale vi è stata così assordante rettorica. Ma è certo che fra gli uomini e la bestia c'è una terza specie, con un carattere, un umore e uno stile specialissimi, e questa è la specie dei figli unici.

I figli unici si comportano, da bambini e da grandi, molto diversamente degli altri mortali. Egocentrici, capricciosi, aggressivi, smaniosi. Anche con i capelli biondi, anche dopo i più rudi colpi del destino, anche dopo che la vita li ha obbligati a fingere, a sorridere, a cercare accomodamenti, a far buon viso a pessimi giochi, essi conservano, latente, qualcosa che li distingue e che li tradisce. Anche quando, verso la fine del loro ciclo terrano, sono di nuove senza capelli e con una pancetta provvidenziale, come quando si è nella prima infanzia.

Cresciuti nella adorazione dei propri genitori che li hanno riscaldati col fiato, essi continuano, quasi inconsciamente, a regolarsi nella vita come quando avevano tre anni. Tutto il mondo era messo al loro piedini dalla tregiadazione e dalla fantasia materna. L'ansia, l'angoscia, l'esaltazione di chi ha un figlio solo, e si strugge nel pensiero che può perderlo, lascia in questi, divenuto adulto, qualcosa di indescrivibile ma di inconfondibile.

Io distinguo, a colpo d'occhio, subito, una che è figlio unico da uno che non lo sia, dovunque. A tavola, dalla maniera con la quale discute, litiga, racconta barzellette; dal come si comporta al poker, perfino dalla maniera come cammina. Perfino dalla maniera con la quale si rivolge al controllore, in treno. E soprattutto dalla maniera con la quale fa la corte a una donna che gli piace.

A proposito poi delle donne, si potrebbe dire che nei loro confronti la qualità di figlie uniche ha riflessi ancora maggiori, dando alla loro indole e al loro destino segni ancora più radicali e smaccati. Ma il riflesso si nota meno. Perchè tutte le donne, in fondo, si comportano, su per giù, come se fossero figlie uniche.

Diego Calcagno

Ricucito un cuore attraversato da un coltello

New Orleans, venerdì sera.

Un marinaio canadese, certo Carl Carniel, di 42 anni, che durante una rissa ebbe il cuore attraversato da una pugnalata, potrà ben presto tornare al lavoro.

Il chirurgo del «Charity Hospital» che lo ha operato, ha detto che Carniel è una delle poche persone al mondo che ad una ferita al cuore siano sopravvissute. Lo stesso chirurgo ha fatto rilevare che nel caso di Carniel non si è trattato di una ferita superficiale, ma che il suo cuore è stato attraversato da una parte all'altra dalla lama di un pesante coltello, del tipo usato in genere dai macellai.

La ferita è stata ricucita con otto punti e dopo una settimana Carniel poteva già passeggiare per i corridoi dell'ospedale. Egli è stato salvato grazie alla rapidità dell'intervento: infatti 35 minuti dopo essere stato ferito si trovava già sul tavolo operatorio.

«Aperto il petto del paziente e tagliati i tessuti che coprono il cuore, ho preso quest'ultimo con una mano mentre con l'altra lo ricucivo. Una delle cose cui si deve badare è di tenere il cuore sufficientemente stretto perchè non scivoli via, ma non tanto da impedirgli di continuare nel suo ritmico battere. Così, mentre provvedevo alla ricucitura, le mie dita si muovevano all'unisono con le pulsazioni del cuore».

I medici del «Charity Hospital» hanno detto a Carniel che per un anno non dovrà fare nessun lavoro pesante. Trascorso quel periodo egli potrà dimenticare di avere avuta conficcata nel cuore la lama di un coltello da macellaio.

La quaterna al lotto di Casale

Pacchi di lettere per la presunta vincitrice

Casale, venerdì sera.

Al botteghino del lotto di via Paleologi presso cui, secondo l'affermazione dei gerenti, era stata fatta la nota vincita degli 83 milioni e rotti, ancora nessuno s'è presentato con la fortunata bolletta. Maria Cattaneo, la presunta neomilionaria di Pontestura che aveva avuto in sogno i numeri dalla madre defunta, pure ammettendo di aver visto una piccola somma, negli sempre reclamante d'aver guadagnato la vistosa cifra.

Nulla è mutato infatti nella sua semplice vita; solo ogni giorno il postino le consegna un grosso pacco di corrispondenza. Da ogni parte le giungono lettere con le richieste più strane. Dalla Sicilia uno l'avvisa che partirà presto per venire a fare «la sua conoscenza»; due donne di Busto Arsizio le sono piovute in casa, chiedendole aiuti e non c'era modo di persuaderle ad andarsene. Innumerevoli sono le proposte di affari con miraggi di guadagni favolosi; inventori chiedono sussidi per la realizzazione dei più strampalati congegni; bisogni invocano soccorsi.

— Che cosa devo fare di tutto questo? — chiede desolata Maria indicando le lettere. — La mia vincita, ripeto, purtroppo è stata solo di poche migliaia di lire.

Se dunque la Cattaneo non è, contrariamente a quanto avevano detto in un primo tempo i gerenti del botteghino, la vincitrice dei milioni, chi sarà la misteriosa donna che giocò la 10.400 lire sulla famosa quaterna? Ancora non è scaduto il termine utile per l'incasso della vincita e si attende che la fortunata si faccia viva.

Lo strano racconto di un ragazzo a Genova

Fermato con le tasche piene di biglietti da mille

Genova, venerdì sera.

Ieri sera, verso mezzanotte alla stazione Brignole, e precisamente alla biglietteria, si presentava un ragazzo dall'apparente età di 15 anni, il quale richiedeva un biglietto di seconda classe per Roma. Il personale dell'ufficio meravigliato si chiedeva come mai un ragazzino acquistasse con tanta spigliatezza un biglietto di seconda classe per Roma estraendo dalla tasca un fascio di biglietti da mille. Il ragazzo veniva segnalato agli agenti del commissariato di P. S. di stazione, i quali si mettevano alle sue calcagna e lo fermavano quando, tranquillo e serio, stava attendendo il treno, senza valigia e con le mani in tasca.

Alla vista degli agenti il ragazzo non si scomponeva affatto a rispondeva alle domande rivoltegli con tutta calma. «Voglio andare a Roma da alcuni parenti, e non vedo che cosa ci sia di male». Il ragazzino veniva quindi accompagnato negli uffici del commissariato e perquisito. Nella tasca interna aveva un grosso blocco di ben 12.462 lire custodite in un portafoglio di tela cerata. Richiestagli la provenienza del denaro, il ragazzo iniziava un racconto strano, del quale avrebbegli gli agenti contestato alcuni particolari, data una seconda edizione e poi una ferma ancora più riveduta e corretta. Il racconto del ragazzo è stato messo a verbale e lo stesso trasferito in guardina a disposizione dell'ufficio minorenni.

Il ragazzo, certo Marcello Romano, di 15 anni, residente a Bonassola (Spezia), avrebbe abbandonata la propria abitazione in seguito al rinvenimento di un pacco di biglietti da mille sulla motattiera che da Bonassola porta a Genova. Il pacco, secondo il ragazzo, conteneva 10 mila lire. «Ho raccolto i denari e ho deciso di fare un viaggio. Voglio vedere Roma».

DOLCI ARMONIE

NOTERELLE DI LINGUA

La parola è musica. Le immagini della nostra fantasia e i sentimenti che ci scaldano il cuore hanno con le parole misteriosi accordi. La più mediterranea delle vocali — che è là «—, la i e la e suscitano sensazioni e visioni luminose come la r e la l hanno vibrazioni aspre e forti, mentre la l e la n conservano a liquida dolcezza e suavità; e così via. Perciò chi ha il senso dell'armonia, quando legge pagine di prosa o di poesia deve ricorrere parecchie volte alla sua memoria per non offendere che suonano malamente ne prova un vero disgusto, ne ha mezzi quasi efficaci. Spiacciono le cosiddette *cacofonie*, cioè le successioni di suoni aspri (per es.: «Un contratto *tra tre* trafficanti»); è antipatico lo iato, che è l'incontro di più vocali («Emanuele e Enrico»); e quella rima che nella poesia, congiunta alla metrica e al ritmo, riesce tanto gradita, se nella prosa ritorni più volte a caso è addirittura insopportabile; e la *consonanza*, così frequente, per esempio, nell'uso degli avverbi in *mente*: già il *frequente* e il *mente* che abbiamo scritto or ora ad un orecchio sensibile ripugnano... maledettamente.

Galileo Galilei, che non fu soltanto sommo scienziato ma anche esteta e critico dell'orecchio finissimo, fece oggetto di minuta critica il poema dell'Ariosto, fra l'altro rilevandovi (ed era dell'Ariosto!) parecchie disarmonie. Nel verso «E ristorar lo stanco corpo nagli» qual due so vicini gli sonavan male; secondo lui il poeta avrebbe dovuto dire «E ristorare il corpo stanco negli». Ancor peggiori gli parvero i versi «In un'adorna e fresca cameretta» (che correggeva «In una fresca e adorna cameretta»), «E lo trovò nella spelonca cava» («E lo trovò dentro la grotta cava»), nei quali non è necessario avvertire che con vien fuori. Ma non se n'accorge affatto il lettore comune. Tanta era la sensibilità dei nostri maggiori che dicevano per ischerzo premettendo la *i* a *scherzo* dopo il pur, onde evitare l'incontro di troppe consonanti; che dicevano così io perchè un sè lo sembrava faticoso alla pronuncia e lesivo dell'eufonia, della dolce armonia.

Com'erano raffinati, molli, adolsinati quei nostri maggiori! Ben altro è il gusto, ben altro il sentire delle generazioni nate e cresciute attraverso due guerre, abituate a vivere tra scoppi di bombe, urla bestiali, rombi di motori, fragore di carri automobili motociclette, grracchiar di radio e di musiche barbare, declamazioni d'altoparlanti, mugolii schianti strepiti crepitii fischi scrosci sperì, e via dicendo. Chi avverte ancora, fra tanto baccano, la cacofonia, lo iato e le consonanze? Oggi la radio ci dice, per es.: «I seguenti provvedimenti riflettenti l'istruzione pubblica», eppure ci fa sapere che «è stato pubblicato il comunicato del Bindacato ecc.»; altri scrive che «Infatti, secondo Togliatti, questi Patti sono stati fatti a scopo d'aggressione», e che il Tal dei Tali «faceva parte d'un reparto di partigiani quasi tutti appartenenti al Partito comunista», «Ma non stai alla legge finirai per perdere il permesso» dice Tizio a Caio in un discorso di nostra conoscenza. E un letterato di grido ha scritto quanto segue: «Un accademico di Francia aveva proposto la stessa proposta di una mostoria delle invenzioni. La proposta voleva imporre il divieto di *poter* ottenere concessioni di privative, ecc.». Che squisita armonia!

Ho letto recentemente di capitali concessi «a razzo basso». Che strani voli fa talvolta il pensiero! M'è balzato alla mente il tasso barbasso tronegginante nella vigna di Renzo: ve la rammentate? Quella povera vigna abbandonata e piena d'erbacce sta per diventare il simbolo della povera lingua italiana ai oggidì.

c. c. m.

Questa redingote in raffine rossa creata a Parigi da Jacques Griffe, in soli cinque giorni ha avuto cinquantatre ordinazioni da compratori americani

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 90 p. p.

AFFETTATRICI bilance automatiche brevetti Pastore. Via Giulio 10, telefono 43.389. 94964

AFFETTATRICI Ironweed 330 a 776, Vittoria, Paulon nuovi modelli brevettati, massima garanzia. Visitate il negozio specializzato e ufficio vendita di piazza Repubblica (Porta Palazzo) Torino. Telefono 50-877. 93098

AGENZIA Berardini, richiesta certificati uso passaporto, matrimoniali, ecc. S. Teresa 15, telef. 66-977.

APRA: Certificati, passaporti, concordati, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 15. Telefono 40-709. 94977

AUTO elettrosaldatrice americana 10 KVA, perfettissimo ordine, altra da 5 KVA vendonsi occasione. Via Parchiotti 18, telefono 76-980.

CAMERE condotte, materiale ferroso, nuovo, ricupero. Assunte concorrenza rendiamo Metallurgica, Valfrago 3, telefono 91-656.

LAMPADARI di cristallo, tipo Granducale assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-978

TRAPANI elettrici portatili «Rotor» corrente universale. Garanzia, sicurezza, alto rendimento. Supporti per trasformarli anche in solidi, arresti trapani da banco sensitivi e radiali. Produzioni proprie brevettate, FAT, Foscolo 26-D, telefono 92-794. 94991

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 90 p. p.

AZIENDA affiliata quarantennio attività, già sinistrata riprendendo avviato magazzino cerca prestito 50.000 rimborso 2000 mensili. Scrivere cassetta 2141, SPI, Torino.

CINEMA centralissimo 2.500.000, reddito nettissimo annuo cedesi ottimo prezzo. Barbieri, Bidone 24.

CINEMATOGRAFO grandioso nuovissimo, centrale, grande reddito dimostrabile, vendesi compreso proprietà. Scrivere cassetta 2082, SPI, Torino.

GIOVANE attivo disponendo ufficio, automezzo eventualmente cauzione cerca combinazione. Scrivere cassetta 6187, SPI, Torino.

LABORATORIO 60 mq. con attrezzatura varia calderaio, cedesi convenientemente Telef. 30-136.

LICENZA drogheria trasferibile cedo pratiche commerciali cedesi relativi negozi. Deinarri, Giolitti 1.

PARAGGI piazza Crispi cedesi 2.300.000 fortissima agenzia. Trattasi Volendo allontanarsi, Alberttina 37, Fabbri. 19918

6 CASE E TERRENI L. 90 p. p.

ACQUISTO casa, villetta con grande giardino oppure solo terreno cintato. Telefonare 680-407.

ALLOGGETTI moderni, pagamento rateale, luce, stoviglie, senza interessi, liberi prossimo sfratto, portieria via Millefonti 29, vendo Geometra Borasi, telefono 36-053.

ALLOGGI signorili 3 camere pelucchiate, cucina, balconata, solarigiatissimi, posizione panoramicissima, facilitazione pagamento, liberi sfloerni, via Cibrario 40, portieria 15-17.30, vendo. Geom. Borasi, telefono 36-053.

ARDIGOSARONI via Madama Cristina 116, vendonsi alloggetti disimpegnati, grossissimamente liberi, facilitazione pagamento.

BELLISSIMI alloggi liberi vendonsi corso Francia, terminali, forza, balconi, marmi, stucchi, tappezzerie, garages. Campra, Santa Teresa 16. 19900

LIBERO immediatamente Torino Nuova alloggio 7 camere, servizi, IV piano, nuova costruzione, vendesi. Telefonare 51-956.

SIGNORILISSIME alloggi liberi, via Giacomo Medici, pagamento 60 %, contanti, 10% 12 anni, resto 4-60%. vendo. Geom. Borasi, telef. 36-053.

VENDONSI alloggi signorili moderni e garanzia centrali, semicentrali. Telefonare 20-172.

6 APP. TERR. E LOC. L. 90 p. p.

APPITTO o vendo locale mq. 90 pianoterra. Scrivere cassetta 6007, SPI, Torino.

AFFARE locale mq. 600 per falegnameria con o senza macchinario. Telefonare 30-031.

6 APP. APPARTAMENTI L. 90 p. p.

IMPIEGATO bancario cerca due camere e cucina vuote ed ammobiliate indipendenti. Scrivere cassetta 6187, SPI, Torino.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 90 p. p.

ALL'ISTITUTO «Cima» (5-11) ottimo insegnamento corsi accelerati diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 934, tel. 50-884

ALL'ISTITUTO «Cima» sono aperte le iscrizioni ai corsi che impartiranno con programmi governativi per le scuole di avviamento commerciale, tecnica commerciale (computisti). Via Roma 934, telefono 50-884 (ore pom.)

CONIATORI Collegio del Tiranlà, signorile istituto di educazione. Trattamento di lusso. Parco immenso. Scuole governative di ogni ordine. Tutti gli sport. Chiedere programmi.

TAGLIO e confezione, Scuola femminile «Ripler». Insegnamento teorico-pratico. Modelli in carta e in stoffa con prima Via Polinieri 5. 91287

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 90 p. p.

1000 giornalieri guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Reni 83, Firenze.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 90 p. p.

GEOMETRA diplomato 1948 proprio ramo occuperebbesi

TORINO - A. III - N. 239
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
7-8 Ottobre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il campionato di calcio sotto il dominio delle gare internazionali

Gli incontri degli azzurri alla ribalta

Incominciano le preoccupazioni di Novo C. U.

Programma per Londra

Inghilterra-Italia e le sue difficoltà - Preparazione a Torino?

Al primo annuncio di Inghilterra-Italia qualcuno fece notare che la data del 30 novembre fissata per tale incontro era sfavorevole agli azzurri. Il campionato inglese incomincia prima del nostro e soprattutto i calciatori britannici avranno di raggiungere al più presto il miglior grado di forma, al contrario dei nostri calciatori che pensano alla lunghezza del torneo. Ora, a meno di due mesi dalla partita le preoccupazioni vengono confermate. E' vero che mancano cinquanta giorni, ma è altrettanto vero che Amadei, Annovazzi, Boniperti, tanto per citare tre nomi famosi dell'ultima formazione azzurra, sono ancora assai al di sotto del loro abituale grado di rendimento.

E non è il caso di ricordare la classifica dei cannonieri dove, alle spalle del bravo Galassi, fanno bella mostra i principali nomi degli stranieri residenti in Italia per motivi calcistici. La situazione non può non preoccupare chi è preposto alla direzione tecnica della rappresentativa nazionale.

Nova, ieri a Roma, durante la riunione del Consiglio Federale, ha confermato tali suoi timori. Ad ogni modo il Commissario Unico spera — e noi con lui — che prima del fatidico 30 novembre i giocatori più in vista della penisola siano a posto come preparazione.

Intanto, è stato fissato il programma degli allenamenti. Il 22 o il 23 novembre, in una località dell'Alta Italia che non è stata ancora stabilita (dai «si dice» pare trattarsi di Torino) suonerà la prima adunata. Pochi giorni di vita e di prove in comune, per cementare meglio morale e tecnica dei nostri ragazzi, poi il 27, il «via» verso l'Inghilterra, dove la partita verrà giocata — come è noto — il 30, cioè mercoledì.

Il campionato di calcio di serie A verrà sospeso il 27 novembre, per dar modo agli atleti in maglia azzurra di compiere convenientemente la loro preparazione, e riprenderà il 4 dicembre.

Questo il cartellone, diciamo così, dell'avventura in terra d'Albione. Per quanto riguarda invece il lato pratico della «fabbricazione», particolarmente delicato, dei Pandori azzurri, i problemi si affollano, senza che la loro soluzione si prospetti troppo facile all'orizzonte.

Costituire la «massa» del Torino è una responsabilità tremenda, che si rinnova ad ogni gara internazionale. Per il calendario dello scorso anno, la commissione tecnica è stata aiutata dal periodo di vena di parecchi giocatori, le cui invisione fra gli azzurri diede ottimi risultati. Oggi — e già lo dicevamo — sono proprio questi uomini a dar le preoccupazioni maggiori. Non hanno ripreso a marciare con ritmo spedito; l'ingranaggio dei loro muscoli pare non volersi liberare dalla ruggine delle vacanze. E chi potrà prendere il loro posto nel caso disperato che la forma [illegible] ancora ad arrivare? Il nostro patrimonio calcistico, guardando ai giovani, è terribilmente povero.

Il paraguaiano Arce cerca società

Questo è Dionisio Arce, il centro attacco del Club Sportivo Luqueño e della Squadra Nazionale del Paraguay, che balzò alla ribalta nel corso dell'ultimo Campionato Sudameri-

cano, il torneo fra squadre nazionali dell'America latina, per il numero delle reti segnate.

Avrebbe dovuto venire in Italia, alle condizioni di essere lasciato libero di partecipare al Campionato del mondo in Brasile alla fine della stagione. Ha ventidue anni ed è nato ad Asuncion nel Paraguay. Ha già giocato dodici volte in Squadra Nazionale. Il giovane attaccante ha segnato tre altre le quattro reti con cui il Paraguay batté il Cile nella ultima occasione.

Avrebbe dovuto andare al Torino ed alla Roma, ma il «numero sinuoso» in fatto di giocatori già è stato raggiunto da anche le società ed è ora in attesa di altra destinazione. Avranno anche un «Guarany» nella fila delle società italiane?

Tra Paolino Depetrini, figlio del popolare mediano, e Hjalmarsson alcune fette di limone fanno da interprete e lo svedese capisce facilmente l'atto di cortesia del suo piccolo amico italiano. (Foto Moisio).

MISTERIOSO PERSONAGGIO ALLE SPALLE DI LA MOTTA

Le "scommesse a gettone„ hanno fermato Cerdan

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Marcel Cerdan ha fatto ritorno a Parigi, avanti per il momento la speranza di raccogliere i frutti di una preparazione che forse non era mai stata così seria, puntigliosa e efficace, restano ai campioni francesi i cattivi ricordi delle losche trattative che gli hanno impedito, all'ultimo momento, di combattere e forse di riprendere il titolo mondiale a La Motta.

Il fatto è che Cerdan ed i suoi procuratori si sono trovati a dover far fronte ad un avversario che non era previsto nel programma. Un avversario infinitamente più temibile di La Motta il quale non è in definitiva, che uno degli elementi della vasta e molteplici attività del suo principale manager, Mister Franckie Garbo.

Questi è, a New-York, il re degli apparecchi automatici ai gioca d'azzardo a mezzo di gettoni, quegli apparecchi, che a migliaia sono disseminati in tutti i «bars» e ristoranti delle città americane. E' che con la sua influenza ha impedito al francese di riconquistare il titolo perduto.

L'amicizia tra La Motta e Garbo data da cinque anni, dal giorno cioè in cui il pugile italo-americano volendo rompere i rapporti con il suo impresario di allora, si trovò costretto a pagare una forte penalità ed a ricorrere all'aiuto di Franckie Garbo, che si era offerto come banchiere.

Questa vecchia storia è ritornata alla luce — a quanto raccontano gli intimi del francese ch'erano con lui in America — in occasione dell'inchiesta federale, La Motta afferma di non aver mai preso un soldo da Garbo, ma di essergli però sempre riconoscente per il gesto generoso compiuto verso di lui. Però l'impressione generale è che il re delle puncis a gettone sia l'occulto consigliere del campione del mondo.

Infatti La Motta che non è precisamente una «intelligenza», a partire da quell'epoca, è diventato un perfetto uomo d'affari. Ogni suo combattimento diviene un'ottima operazione finanziaria per lui e per gli allibratori che gli ultimo attorno. Fu Garbo che fanno scorso, dopo la vittoria di Cerdan su Zale, organizzò, assistito da qualche amico giornalista una vasta campagna in favore di La Motta, riuscendo ad imporlo come «challenger» per il titolo mondiale.

La manovra si realizzò pienamente perchè Miss Bolliet e Ray Robinson, impreparati, furono eliminati d'ufficio e La Motta designato come avversario di Cerdan e conquistò, nella circostanze ormai arcinote, l'ambito titolo mondiale.

Negli ambienti pugilistici di New-York si afferma che la rivincita del 22 settembre non interessava affatto l'impresario di La Motta, perchè le superbe condizioni di Marcel Cerdan non gli avrebbero permesso le abituali combinazioni di scommesse a colpo sicuro ed inoltre il pubblico non prenotava i posti con molto entusiasmo. Approfittando quindi abilmente di un dolore reumatico del suo protetto (dolore che a detta dei medici avrebbe potuto sparire in 48 ore) fece rinviare l'incontro a epoca indeterminata.

Marcel Cerdan ha tuttavia ricevuto prima di ripartire per la Francia la formale assicurazione che La Motta non potrà sostenere altri «matchs» se prima non avrà soddisfatto il suo impegno di rivincita, ma questo «veto» non è valido che per lo Stato di New-York e nulla impedirà che nel frattempo, La Motta, sfruttì il suo titolo, effettuando, per esempio, una «tournée» di esibizione in altri stati americani.

Intanto — comunica un dispaccio di fonte americana — agli «cura» la spalla dolorante... giocando alla palota basca» tutti i giorni...!

Il che — dicono a Parigi — dimostra che non deve stare troppo male...

Manlio Bordi

Atmosfera di prova generale nell'allenamento del Torino

Le lezioni di mister Carver alla Juventus

I tecnici del Torino lavorano alla formazione della loro squadra con la stessa pazienza con cui i meccanici di una auto da corsa provano e ripassano il motore nell'imminenza di un circuito. Ogni allenamento diventa pertanto un nuovo di prova e la tradizionale partita a due porte, ai giovedì, assume caratteristiche del tutto particolari. Una folla molto più numerosa ed appassionata del solito assiste dalle gradinate (ieri il campo di via Filadelfia sembrava un deposito di bicicletta e motoscooters). In quanto ai giocatori l'emozione o l'impegno sembrano guidarli per tutta la durata dell'incontro.

Lo stato d'animo degli attori è in funzione del pubblico e probabilmente i tecnici del Torino preferirebbero lavorare in pace, ma è difficile, dopo aver ringraziato ufficialmente i sostenitori granata, frenarne l'entusiasmo con la doccia fredda dell'allenamento a porte chiuse.

Ieri, quando dal popolari è partito qualche fischio all'indirizzo di Prisco per un tiro fuori bersaglio, Copernico si è limitato a fermare il gioco ed a rivolgersi verso le gradinate con le braccia aperte in un gesto eloquente come per dire «Ma, benedetti ufoni, vi pare il modo di comportarvi? Vedete proprio che si chiudono i cancelli?». Il pubblico ha capito l'antifona ed ha bandito i commenti negativi. Solo applausi sono risuonati sulle gradinate.

Hjalmarsson ha raccolto la parte del [illegible], facendosi ammirare nei goal di apertura, poi nel gioco dinamico, nella costante ricerca dell'accordo.

In principio i bianconeri mal si adattavano a fare i ragazzini di scuola davanti alla lavagna del Mister. Ma i risultati di quattro domeniche di campionato hanno convinto tutti. Va a finire che qualche juventino si presenterà alle lezioni col quaderno di appunti e terrà magari il registro di brutta o di bella...

Frizzi giocherà

Durante l'allenamento di ieri, Frizzi, dopo un salto, doveva abbandonare il campo, portato a braccia. Si temeva un incrinamento del calcare alla gamba, tanto che è stata messa in dubbio la presenza della veloce ala destra a Como. Visitato in serata e di nuovo stamane dai sanitari del Torino, il giocatore è risultato completamente guarito e pertanto egli farà parte della comitiva granata nella trasferta di domenica.

Con in principio i bianconeri mal si adattavano a fare i ragazzini di scuola davanti alla lavagna del Mister. Ma i risultati di quattro domeniche di campionato hanno convinto tutti. Va a finire che qualche juventino si presenterà alle lezioni col quaderno di appunti e terrà magari il registro di brutta o di bella...

Nelle Langhe dove il foot-ball non è il re dello sport

Campione del pallone elastico richiesto dall'America ad Alba

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, venerdì sera.

Alba è la capitale delle Langhe, dei tartufi e del pallone elastico. Le Langhe, le attraversi prima di giungere all'abitato, nel loro verde ammantate dall'autunno di mille mezzi toni; i tartufi te li senti nell'aria, non appena metti piede nella ridente cittadina; il pallone elastico... Per questo, infiati nello sferisterio, nascosto in mezzo alle case, disdorno così come ben si addice ad uno sport «povero» fatto di passione e di slancio, senza molto eccessivo di fruscianti biglietti da mille.

Ci entri da un cancello arrugginito: ai due lati del terreno di gioco, una scalinata alla buona, dove l'erba cresce rigogliosa a farti compagnia; un'osteria nascosta sotto un ciuffo di piante, per servirti a tempo un quartino, adatto a calmarti il furore del tifo; la baracchetta del «totalizzatore».

Là i giocatori, qui il pubblico. Un pubblico fatto su misura, una sfilata di espressioni caratteristiche, di tipi.

L'annunciatore modula i punti a voce alta, in una cantilena uguale per l'intera gara: «Quindeca chi bat, nen chi arcasna!». Sembra, di volta in volta, un antico araldo. E Vigiò con Pinot, Cichin con Però, tecnici del gioco, gustano, battuta per battuta, ogni fase di gara.

Quattro contro quattro, gli atleti, che la lunga pratica dello sport rende acrobati nelle loro pose plastiche, alternano i colpi di forza e di agilità. Gli spettatori «vivono» la contesa, la combattono anch'essi, conoscono tutte le astuzie del mestiere. I «boccia» rispettosissimi, seguono il brontolare degli anziani; in un canto, alcuni giovani preti non disdegnano i mugolii di protesta o gli scatti d'entusiasmo. Certe scene di colore, i registi cinematografici devono venire a prenderesele qui.

Gli assi del pallone elastico sono alla mano. Alba ha i cannoni più quotati. Manzo è il loro eroe. Trentotto anni (ma non li dimostra); pelle color d'oliva sul volto tirato. Ha vinto il titolo nazionale quattordici volte e, dopo la guerra, lo scudetto tricolore non si è più sciolto dalla sua maglia. Quand'era un ragazzo, Carcano si interessò di lui che prometteva ottimamente come calciatore, nel ruolo di mediano. Ma suo padre, testa sul collo, idee di ferro, con quattro figli, tutti impallinati di foot-ball, rimase duro come una roccia.

E Manzo si dedicò così allo sport locale. Oggi vedono in lui il migliore di tutti i tempi, nell'album glorioso della tradizione.

Un album spesso, pieno di nomi famosi. Gentè che giocava quattro, cinque ore per partita, in una lotta dura ed accanitissima. Adesso mancano i giovani. E' uno sport povero, ve lo abbiamo detto. Chi vince il campionato, al [illegible] 100.000 lire. Per una gara, un giocatore di classe intasca 5-6 biglietti viola. Pochini, con le idee moderne.

Ma nessuno si lamenta. E' passione, è gioia di battersi, tra Manzo e Gioletti, tra Rossi e Balestra e Solferino.

Il pubblico ci sta e scommette. Punta stoco: 500-1000 lire al colpo. Ridendo e scherzando, come ad una tombola di famiglia, si vincono o si perdono discreto sommette. Il totocalcio ha un suo passano.

Son fieri del «loro» sport, sicurissimi di non farlo morire, e di vederlo anzi diventare più conosciuto e più apprezzato. E quando Manzo, tempo fa, è stato invitato in America per una tournée di quattro mesi, sono cresciuti tutti di un palmo. Beata, benedetta provincia!

Gigi Boccacini

Una «battuta» di Manzo, il giocatore di pallone elastico che ha conquistato 14 volte il titolo di campione.

Novità nel Como

Como, venerdì sera.

Il Como, che giocherà a Torino, sarà costretto in seguito ad un incidente toccato a Silenzi in allenamento, a rimaneggiare i ranghi. Nel galoppo contro la Cairatese il forte mediano riportava la [illegible] della spalla destra per cui dovrà stare ingessato per alcuni giorni. Al suo posto arretrerà Sitta mentre nel ruolo di interno sinistro verrà immesso Radielli e all'ala sinistra sarà Mariani.

La nazionale francese di calcio giocherà domenica a Belgrado contro la Jugoslavia (ottavi Coppa del Mondo) in questa formazione: Ibrir; Prey, Marcelin, Proult, Mas, Carré; Baillot, Ronchi, Batatte, Strappe, Grumellon.

Le "scommesse a gettone„ hanno fermato Cerdan

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

I malumori parigini per la mancata rivincita esplodono in romanzesche accuse di protezioni e influenze

Marcel Cerdan ha fatto ritorno a Parigi, avanti per il momento la speranza di raccogliere i frutti di una preparazione che forse non era mai stata così seria, puntigliosa e efficace, restano ai campioni francesi i cattivi ricordi delle losche trattative che gli hanno impedito, all'ultimo momento, di combattere e forse di riprendere il titolo mondiale a La Motta.

Il fatto è che Cerdan ed i suoi procuratori si sono trovati a dover far fronte ad un avversario che non era previsto nel programma. Un avversario infinitamente più temibile di La Motta il quale non è in definitiva, che uno degli elementi della vasta e molteplici attività del suo principale manager, Mister Franckie Garbo.

Questi è, a New-York, il re degli apparecchi automatici ai gioca d'azzardo a mezzo di gettoni, quegli apparecchi, che a migliaia sono disseminati in tutti i «bars» e ristoranti delle città americane. E' che con la sua influenza ha impedito al francese di riconquistare il titolo perduto.

L'amicizia tra La Motta e Garbo data da cinque anni, dal giorno cioè in cui il pugile italo-americano volendo rompere i rapporti con il suo impresario di allora, si trovò costretto a pagare una forte penalità ed a ricorrere all'aiuto di Franckie Garbo, che si era offerto come banchiere.

Questa vecchia storia è ritornata alla luce — a quanto raccontano gli intimi del francese ch'erano con lui in America — in occasione dell'inchiesta federale, La Motta afferma di non aver mai preso un soldo da Garbo, ma di essergli però sempre riconoscente per il gesto generoso compiuto verso di lui. Però l'impressione generale è che il re delle puncis a gettone sia l'occulto consigliere del campione del mondo.

Infatti La Motta che non è precisamente una «intelligenza», a partire da quell'epoca, è diventato un perfetto uomo d'affari. Ogni suo combattimento divenne un'ottima operazione finanziaria per lui e per gli allibratori che gli ultimo attorno. Fu Garbo che fanno scorso, dopo la vittoria di Cerdan su Zale, organizzò, assistito da qualche amico giornalista una vasta campagna in favore di La Motta, riuscendo ad imporlo come «challenger» per il titolo mondiale.

La manovra si realizzò pienamente perchè Miss Bolliet e Ray Robinson, impreparati, furono eliminati d'ufficio e La Motta designato come avversario di Cerdan e conquistò, nella circostanze ormai arcinote, l'ambito titolo mondiale.

Negli ambienti pugilistici di New-York si afferma che la rivincita del 22 settembre non interessava affatto l'impresario di La Motta, perchè le superbe condizioni di Marcel Cerdan non gli avrebbero permesso le abituali combinazioni di scommesse a colpo sicuro ed inoltre il pubblico non prenotava i posti con molto entusiasmo. Approfittando quindi abilmente di un dolore reumatico del suo protetto (dolore che a detta dei medici avrebbe potuto sparire in 48 ore) fece rinviare l'incontro a epoca indeterminata.

Marcel Cerdan ha tuttavia ricevuto prima di ripartire per la Francia la formale assicurazione che La Motta non potrà sostenere altri «matchs» se prima non avrà soddisfatto il suo impegno di rivincita, ma questo «veto» non è valido che per lo Stato di New-York e nulla impedirà che nel frattempo, La Motta, sfruttì il suo titolo, effettuando, per esempio, una «tournée» di esibizione in altri stati americani.

Intanto — comunica un dispaccio di fonte americana — agli «cura» la spalla dolorante... giocando alla palota basca» tutti i giorni...!

Il che — dicono a Parigi — dimostra che non deve stare troppo male...

Manlio Bordi

Andrà a Parigi nonostante il veto

Guglielmi sfida la Fidal

ALESSANDRIA, venerdì sera.

Guglielmi, dell'Alessandria U. A., andrà sicuramente col suo accompagnatore, a Parigi, ove è stato ufficialmente invitato con 60 tra i migliori marciatori internazionali per i campionati mondiali. Ufficiosamente la Fidal ha fatto sapere che egli avrà squalifiche e forse a vita se prenderà parte a quella manifestazione, perchè l'Unione Francese Marcia è affiliata alla Federazione Internazionale Marcia, organo dissidente della Federazione di Atletica.

Guglielmi, la cui preparazione è a punto, ha confermato anche oggi la sua partenza per Parigi assieme al suo accompagnatore; giunto sul posto, valuterà personalmente la situazione e deciderà se gli converrà marciare contro gli avversari e contro le squalifiche a vita minacciate dalla F.I.D.A.L. oppure rinunciare in nome della prudenza ad una possibile clamorosa vittoria alla stadio e osservare una volta tanto le fatiche degli altri, seduto comodamente in tribuna.

E. S.

I cestisti di Van Zandt in cerca di amuleti

Napoli, venerdì sera.

Il trofeo Marzano di pallacanestro è arrivato alla terza giornata, ed anche ieri si sono avute delle partite del massimo interesse. Ecco una breve cronaca dell'ultima serie di incontri.

Il pubblico continua a disertare le gare, mentre gli assidui Ufoni hanno assistito ieri sera a uno dei più begli incontri del torneo, al duello spettacolare, inquietante, talvolta drammatico, tra il favoloso di Orturk e il non meno favoloso della bianca mossa luna centro di gioco veloce dei galletti di Francia. La serata sportiva si apre al maneggio con l'incontro fra la rappresentativa ippolavo e quella olandese, vinto al piccolo trotto dagli atleti del nord per il risicato punteggio di 53 a 37.

Scendono quindi in campo i cestisti azzurri per incontrare la Svizzera: è una partita senza storia. I rossocrociati vengono sperduti per il campo, disorientati dalla velocissima proiezione dei cestisti azzurri. Già allo scadere del primo tempo il distacco è notevole: 36 a 14. Nella ripresa Stefanini e compagni guidano la «danza del fuoco» e gli elvetici al massimo solo che finisca presto. Punteggio finale: 65-39; avrebbe potuto essere più vistoso. Il terzo e ultimo incontro della serata, Turchia-Francia, finirà con i transalpini protesi all'attacco nella conquista del primo effimero vantaggio. Ma i turchi, guidati da Orturk, il più completo giocatore del torneo, portano ben presto al contrattacco, sorretti dall'incitamento del pubblico che, il mal vagio, spera nella sconfitta della Francia. «Allah è grande e Orturk è il suo profeta» si grida e il «verbo» cestistico del campione turco è assai eloquente allo scadere del tempo: Turchia 24 cesti contro 20 della Francia e Orturk ne ha segnati 13. Lotta a coltello nella ripresa con alterno vantaggio, ma negli ultimi minuti Allah si fa un po' più piccino e i francesi rimontano e vincono: 46 a 42.

Oggi riposo. Van Kandt andrà a Pompei con gli azzurri. Forse in cerca tra le rovine di vecchi amuleti per le più difficili partite contro gli uomini di Orturk e contro i favoriti francesi.

Al completo la Triestina contro i bianconeri

TRIESTE, venerdì sera.

Dopo la buona prova offerta contro l'Inter i rosso-alabardati della Triestina affrontano con la certezza di non figurare la dura trasferta sul campo della capolista Juventus. E' troppo sperare in un risultato favorevole per un così difficile confronto, ma è fuor di dubbio che i tristini saranno tutt'altro che rassegnati.

La formazione attualmente contro l'Inter è stata riconfermata in blocco. La squadra partirà da Trieste domattina e sarà a Torino in serata.

Incerto il Novara fra Alberico e Ubiali

Per la trasferta di Novara l'Atalanta, che si è allenata ieri contro le riserve, non apporterà alcun mutamento all'undici che finora si è comportato così bene. Contro gli azzurri di Pola giocheranno quindi: Cesari; Dalmonte, Piccardi; Malinverni, B. Nordahl, Angeleri; Fabbri, K. Hansen, Cergoli, Bonomean, Kanzian.

* *

Dal canto suo il Novara annuncia il rientro di Piola e Ferrario all'attacco e di Della Torre nella linea dei mediani. L'unico dubbio permane sul ruolo di interno e cioè: Ubiali o Alberico? La rediva moschettiere o l'esperto vegliardo? Solo domenica verrà presa una decisione.

Al Torneo internazionale di Nizza di pallamaestro hanno inviato la loro adesione Belgio, Bulgaria, Italia e Jugoslavia.

Il Venezia ha acquistato l'attaccante ungherese Nagy.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Max Baer decide di tornare sul ring

San Francisco, venerdì sera.

L'ex-campione mondiale dei pesi massimi Max Baer, che conta ora 40 anni, ha annunciato che sta per tornare al combattimento. Max Baer ha pronunciato la dichiarazione ieri dopo aver assistito ad un incontro al quale ha partecipato. L'attuale campione del mondo dei pesi massimi Ezzard Charles, dell'Associazione pugilistica nazionale, ha affermato di non voler denigrare Charles, ma di essere persuaso di poter tornare sul «ring» dopo aver constatato la forza degli attuali pesi massimi. Interrogato in merito alle intenzioni del marito, la signora Baer ha risposto: «Max ha ormai compiuto i 41 anni e dovrebbe sapere quello che fa».

Ingessato come una mummia

Incidente a Whittaker

LONDRA, venerdì sera.

Uno dei direttori sportivi più noti d'Inghilterra, ha, di quest'giorni, passato il [illegible] e predisposto bene a rassegnare [illegible],

Si tratta di Tom Whittaker, il direttore tecnico dell'Arsenal di Londra. Nel mese di giugno scorso egli si era recato nella sua squadra al Brasile per una serie di incontri. Nel corso di un allenamento interessante tra due gare, mentre tentava di [illegible] i suoi giocatori su un [illegible] movimento, egli era scivolato sul terreno, cadendo pesantemente e malamente sulla schiena. Benchè rimboccatosi subito forte, Whittaker non diede importanza alla cosa, contravvenendo così agli stessi alla norma che impone di sua giocatori di denunciare immediatamente ogni ferita, anche la più lieve, per [illegible] eventuali [illegible] prima di un aggravamento.

Alcuni giorni or sono, Whittaker, visto che i dolori alla schiena invece di cessare diventavano più acuti, si sottoponeva [illegible] a visita medica, e gli venne così riscontrato uno spostamento di ossa e cartilagini. Doveva entrare in sanatoria, ove gli venne ingessata la parte superiore del corpo. In un momento in cui la squadra non brilla eccessivamente per grado di forma e di rendimento, l'Arsenal si vede così semimobilizzato per qualche tempo, il suo dirigente tecnico.

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Vasto assortimento Impermeabili Drapperie - Sciarpe - ecc. - Accurata confezione su misura. - 15 linee. 10 Bianchi Loris, v. Barolli 32, tel. 63-048

ABITI IMPERMEABILI — PALTO' confezionati STOFFE a metraggio — Confezione su misura Battaglia sistem Gabardine e Cunfital EMANUELLI - Galleria Umberto I (Porta Palazzo)

ABITI FATTI Impera - Tessuti Saleria - Teleria - Coperte, ecc. Vasto assort. - Antica Ditta A. BURATTI, c. G. Cesare 14 - Telefono 71-114 (vicino Porta Monca)

ALLOGGI Signori Uffici - Magazzini Impresa vende direttamente - Luoghe [illegible] Corso Palestro, 10 - TORINO

BIANCHERIE Abiti - Camiciughi C.C.T. - Via B. Tomeo, 5

BILANCE Super Dacca - Bilancia kg. 4 - alleggerisci Dacca - Trittacarni tutti i tipi - Pagamenti rateali - Rondro Rasseno, via Sant'Anselmo, 3 Telefono 60-274 - Torino

IMPERMEABILI doppio tessuto puro cotone makò confezione accurata su misura - taglio perfetto - prezzi ribassati (vendita rateale) manifattura Torinese, Mercanti 12, 1° p.

LAMPADARI Apparecchi elettrodomestici Apparecchi radio e tutto per l'elettricista Prezzi convenientissimi. L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 51-278

MACCH. CUCIRE Apparecchi Necchi, il più vasto assortimento i prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni ai [illegible] F.lli LOTTI Via Mazzini, 41

MACCH. CUCIRE Prima di qualsiasi acquisto ricordatevi la Ditta C. Monastra, via Monginevro 21, t. 83-180. Le migliori marche; i maggiori privati

MACCH. CUCIRE Il marca; nuove e d'occasione Sera garanzia Prezzi di vera concorrenza SOSCO, via Carlo Alberto, 28

MOBILI Artigiani Mobili - Corso Vittorio, 16 Vasto assortimento matrimoniali - Pratico Ducetto Prezzi di fabbrica FACILITAZIONI PAGAMENTO

MOBILI MARCHERO - Via Galliera, n. 43 angolo via Valperga Caluso Vasto assortimento Facilitazioni pagamento

MOBILI Tinelli Camera da letto Fabbricazione propria DAGA DEL TINELLO Laboratorio: Via Carlo Alberto, 27 Esposizione: Via Carlo Alberto, 31

MOBILI Dep. FRANC. GERRI Via Principe Amedeo, 29 Duomo Tinelli - Camere da letto Pagamento a 12 e 24 rate

MOBILI Mobilificio LOMBARDO Via Campana, 18 (angolo via P. Tommaso) Tel. 51-300 MASSIME DILAZIONI Vasto assortimento

MOBILI MOBILIFICIO MADAMA Via Madama Cristina 22. Grande assortimento mobili di stile antico e moderno a prezzi convenientissimi (Facilitazioni di pagamento) — Telef. 660-100

MOBILI Camere, cucine, divani letto, sofà, ecc. A RATE ANTICIPO MINIMO Mobilificio Moraiore Via Montevideo, 4 Tram 11 e 41 (Mercati coperti)

MOBILI MOBILIFICIO PO - Via Po 34 Telef. 50-691 Camere Cucine Tinelli Fabbricazione propria Massima facilitazioni

MOBILI DA 12 A 24 RATE SENZA ANTICIPO Grande assortimento mobili prezzi MOBILIFICIO S. PAULO Via Montevideo, 4

MOBILI ANTICIPO MINIMO a rate trovarete in v.a Vasco ang. C. Verde (Piazza Castello) camere, cucine, tinelli, salotti ecc Tram: 1 - 3, 4 - 15

OROLOGI SVIZZERI di ogni tipo A RATE Riparazioni con pezzi originali ALBERA Sede e 1° Mezz. 2 Tel. 46-164 Succ. via Berthollet, 10 Telef. 50-67

PELLICCE ORGANIZZIONE DI OGNI TIPO VENDITA RATEALE TORINO Via Boucheron, 8 TORINO (Ang. Porta Susa e piazza Statuto)

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA Vendita rateale COSTA Via Massena, 56 (interno) Torino

PRESTITI vero cessione quinto stipendio o salario di accettazione a favorevoli sfondi ed avvenire di dipendenti da enti locali, parastatali in genere Via Bassini, 30 Telef. 48-000 TORINO